

254.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.			PAG.
Risoluzioni in Commissione:			Interrogazioni a risposta scritta:	
Onnis	7-00447	12027	Rossi Oreste	4-14386 12038
Schettino	7-00448	12028	Marino Luigi	4-14387 12038
Interpellanze:			Marengo	4-14388 12039
Boffardi	2-00679	12031	Marengo	4-14389 12040
Borghesio	2-00680	12031	Rizzo Antonio	4-14390 12040
Interrogazioni a risposta orale:			Rizzo Antonio	4-14391 12041
Rizzo Antonio	3-00735	12033	Rizzo Antonio	4-14392 12041
Schettino	3-00736	12033	Rotondi	4-14393 12041
Schettino	3-00737	12033	Reale	4-14394 12042
Schettino	3-00738	12034	Garra	4-14395 12043
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Rossi Oreste	4-14396 12044
Gritta Grainer	5-01683	12035	Saia	4-14397 12044
Galli	5-01684	12036	Taurino	4-14398 12045
Caccavari	5-01685	12036	Pampo	4-14399 12045
			Commisso	4-14400 12046
			Rizzo Antonio	4-14401 12046
			Rizzo Antonio	4-14402 12046
			Rizzo Antonio	4-14403 12046
			Rizzo Antonio	4-14404 12046

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Aloi	4-14405	12047	Menia	4-14429	12057
Dell'Utri	4-14406	12047	Tremaglia	4-14430	12058
Arata	4-14407	12048	Saonara	4-14431	12058
Leonardelli	4-14408	12048	Gubert	4-14432	12059
Calderoli	4-14409	12049	Rodeghiero	4-14433	12059
Mazzocchi	4-14410	12050	Della Rosa	4-14434	12060
Fragala	4-14411	12050	Saja	4-14435	12060
Tremaglia	4-14412	12050	Stampa	4-14436	12061
Onnis	4-14413	12051	Rodeghiero	4-14437	12061
Martini	4-14414	12051	Della Rosa	4-14438	12062
Cuscunà	4-14415	12051	Della Rosa	4-14439	12062
Zacchera	4-14416	12052	Della Rosa	4-14440	12063
Zacchera	4-14417	12052	Salino	4-14441	12063
Zacchera	4-14418	12053	Latronico	4-14442	12064
Zacchera	4-14419	12053			
Zacchera	4-14420	12053	Apposizione di firme ad interrogazioni		12064
Bono	4-14421	12054			
Caruso Mario	4-14422	12054	Ritiro di una firma da una interrogazione		12064
Fragala	4-14423	12055			
Fragala	4-14424	12055	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		12064
Fragala	4-14425	12055			
Fragala	4-14426	12056	ERRATA CORRIGE		12064
Fragala	4-14427	12056			
Fragala	4-14428	12057			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

con decisione assunta in data 14 marzo 1995 dalla Commissione delle Comunità europee è stato imposto all'Italia di esigere, entro due mesi dalla notifica della decisione stessa, il rimborso delle somme erogate dalla regione Sardegna, in favore di molte cooperative agricole e di molti produttori operanti nell'isola, in applicazione delle leggi regionali 14 del 1981 (articolo 40), 44 del 1986 (articolo 57), 6 del 1992 (articolo 11) e 17 del 1992 (articoli 1, 3, 4, 6 e 8);

i contributi finanziari così percepiti dagli operatori economici nominativamente indicati nel contesto della citata decisione avrebbero provocato effetti distorsivi della concorrenza, incidendo sugli scambi tra gli Stati membri, in contrasto con le previsioni degli articoli 92 e seguenti del trattato istitutivo della Comunità europea e con l'articolo 24 del regolamento (CEE) 804 del 1968, che vieta qualsiasi aiuto il cui importo venga determinato in funzione del prezzo o delle quantità del latte e dei prodotti lattiero-caseari;

i finanziamenti e gli aiuti indebitamente concessi dalla regione Sardegna ammonterebbero complessivamente a circa cinquanta miliardi di lire, che dovrebbero essere rimborsati da quanti li avevano ottenuti;

gli agricoltori e gli allevatori che operano in Sardegna, singolarmente o con associazioni e cooperative, conoscono ormai da anni una crisi gravissima e probabilmente irreversibile, provocata dalla perdurante siccità e dalle improvvise alluvioni, e sarebbero certamente costretti a cessare la loro attività, con evidente pregiudizio per la situazione dell'occupazione, se fos-

sero tenuti alla restituzione delle sovvenzioni percepite a norma delle suddette leggi regionali;

nel corso della procedura avviata dalla Commissione delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 3, paragrafo due, del trattato, la Confindustria-Associazione dell'industria della Sardegna ha osservato che: « Le misure di aiuto previste dalla legge regionale 17 del 1992 sono espressione della politica costantemente adottata dalla regione Sardegna a favore delle cooperative agricole; tale politica viene applicata al di fuori di ogni logica economica, finanziando la sopravvivenza sul mercato di imprese in dissesto (...). L'unico scopo degli aiuti in questione è quello di estinguere le passività delle cooperative, al fine di mantenerle in vita: l'intervento pubblico non è legato alla realizzazione di investimenti né ad altre condizioni »;

è urgente e necessario verificare la fondatezza delle affermazioni della Confindustria associazione dell'industria della Sardegna, per accertare eventuali abusi nell'erogazione delle provvidenze economiche, distinguendo e facendo salva la posizione di quanti abbiano beneficiato degli aiuti in buona fede ed in presenza di adeguati presupposti e giustificazioni;

secondo quanto affermato nel paragrafo 4, articolo 2 della citata decisione « il governo italiano è venuto meno all'obbligo stabilito dall'articolo 93, paragrafo 3 del trattato, in primo luogo non notificando le misure di aiuto in questione sotto forma di progetto e, in secondo luogo, mettendole in esecuzione senza che la Commissione potesse pronunciarsi al riguardo. Tali inadempienze determinano una situazione particolarmente grave, poiché, come la Commissione ha avuto modo di constatare in occasione del suo esame, talune disposizioni della legge n. 17 del 1992 sono soltanto l'applicazione di provvedimenti adottati in passato che non hanno mai fatto oggetto di una notifica ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 3 del trattato »;

l'inosservanza degli adempimenti di cui all'articolo 93, paragrafo 3 del trattato

ha consentito di far luogo all'esecuzione degli interventi economici oggetto della decisione in esame, determinando l'affidamento dei beneficiari circa la piena legittimità delle erogazioni;

non risulta che l'Italia abbia fino ad oggi provveduto ad impugnare presso le sedi competenti la suddetta decisione della Commissione;

la decisione della Commissione impone anche all'Italia di provvedere perché le disposizioni delle leggi regionali già richiamate siano abrogate, o comunque modificate e rese conformi alle norme comunitarie vigenti;

impegna il Governo:

ad accertare eventuali abusi realizzati nell'erogazione dei finanziamenti regionali già menzionati, riferendo alla XIII Commissione agricoltura entro trenta giorni dall'approvazione della presente risoluzione;

ad esimere dall'obbligo del rimborso i soggetti che abbiano percepito tali sovvenzioni in presenza di adeguati presupposti giustificativi, con particolare riguardo alle gravissime e già accertate conseguenze della siccità e delle altre calamità naturali;

a riferire alla XIII Commissione agricoltura, entro trenta giorni dall'approvazione della presente risoluzione, in ordine all'inosservanza degli adempimenti di cui all'articolo 93, paragrafo 3, del trattato;

a riferire alla XIII Commissione agricoltura, entro trenta giorni dall'approvazione della presente risoluzione, circa le iniziative assunte per l'impugnazione della citata decisione della Commissione delle Comunità europee;

ad impegnarsi presso gli organi della Comunità perché gli importi indicati dalla suddetta decisione siano rivisti ed opportunamente ridotti;

a riferire alla XIII Commissione agricoltura, entro trenta giorni dall'appro-

vazione della presente risoluzione, circa l'opportunità di procedere alla eventuale abrogazione o alla modifica delle leggi regionali n. 14 del 1981, n. 44 del 1986, n. 6 del 1992 e n. 17 del 1992, ritenute in contrasto con le norme comunitarie.

(7-00447)

« Onnis ».

La V Commissione,

premessi che:

nei comuni disastri e nei comuni gravemente danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 delle regioni della Campania e della Basilicata, venne meno, come è a tutti noto, buona parte della struttura edilizia complessiva;

nei piccoli comuni, privi per la maggior parte di uffici tecnici e di uffici tributi, le difficoltà conseguenti furono particolarmente avvertite;

in tale situazione fu per questi ultimi assai problematico ed estremamente difficoltoso coprire il costo dei servizi nella misura prevista dalle varie leggi sulla finanza locale (la Corte dei conti sta addebitando le minori entrate agli amministratori);

lo stato di difficoltà suesposto è durato per molto tempo e si è protratto almeno fino al 1993, essendo ancora in atto il completamento della ricostruzione (si ricorda che le erogazioni dei contributi ai sensi della legge n. 219 del 1981 e n. 32 del 1992 sono ferme al 1992);

in particolare, per il costo dei servizi di nettezza urbana, che doveva essere coperto per il 50 per cento, moltissimi comuni delle zone predette non sono riusciti ad osservare l'indice di copertura minima;

la permanenza di molti nuclei familiari nei prefabbricati, la mancata ricostruzione o riparazione delle abitazioni ha ridotto in modo significativo la base imponibile degli obbligati, mentre, d'altra

parte, il costo del servizio è aumentato per l'esistenza di molte discariche comunali non conformi a legge;

il legislatore ha già tenuto presente situazioni analoghe (decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito in legge 20 ottobre 1987, n. 440) allorché ha ridotto la copertura minima di alcuni servizi;

le ragioni poste a base delle decisioni di cui ai precedenti provvedimenti non possono non essere tenuti presenti per il servizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani, perché la situazione del grave disagio evidenziato ha inciso maggiormente proprio sulla gestione del detto servizio, dal momento che è venuta a mancare la base imponibile;

in aggiunta a quanto detto ed a maggior sostegno della riduzione della capacità contributiva, non va ignorato il significativo decremento demografico che si è verificato in tali paesi, mentre il costo del servizio è aumentato;

la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Campania, inoltre, ha da tempo intrapreso una serie di istruttorie di responsabilità di materia di contabilità pubblica nei confronti di alcune amministrazioni provinciali e comunali della regione, le quali non avrebbero ottemperato alle disposizioni sulle coperture minime dei costi di alcuni servizi;

l'azione è stata iniziata a seguito dell'arrivo alla Procura generale da parte del Ministro dell'interno - Direzione centrale finanza locale - servizi finanziari - della nota n. 17607/740501/4 del 20 settembre 1993, con allegato il decreto ministeriale di pari numero e datato 5 agosto 1993, decreto ministeriale con il quale il Ministero aveva applicato la sanzione di cui agli articoli 3 e 4 della legge 15 marzo 1991, n. 80 (la sanzione irrogata aveva fatto perdere agli enti parte del fondo perequativo ad essi spettante);

l'amministrazione provinciale di Avellino, in particolare, si è vista contestare, per gli anni 1990 e 1991, l'applicazione di un tasso di copertura inferiore al

minimo legale per un servizio a domanda individuale per non aver istituito il pagamento del biglietto d'ingresso al museo irpino, nel quale, da sempre, l'accesso è stato gratuito;

il segretario generale dell'ente, nella fase istruttoria e senza alcun esito positivo ha più volte comunicato che i pochi visitatori, in gran parte studenti ed anziani, avrebbero dovuto pagare un *ticket* di lire 19.700 per la copertura minima dei costi di gestione;

l'attuale amministrazione provinciale consente ancora che nel museo irpino si continui ad entrare gratis, perché sembra che successivamente ai due anni *sub iudice*, sia sparito l'obbligo di far pagare il biglietto;

il museo espone reperti veramente eccezionali, come gli « Xoana » lignei della stipe votiva della dea Mefite della Valle d'Ansanto, in gran parte donati alla provincia da amatori e collezionisti privati;

il museo irpino costituisce l'unica struttura di tal genere sull'intero territorio provinciale ed ha bisogno assoluto di essere rivitalizzato e rilasciato per produrre sviluppo turistico ed attrattiva per studiosi di storia irpina, segnatamente dopo le recenti campagne di scavo condotte dalla sovrintendenza SA-AV-BN;

i musei degli enti locali in Campania per poter sopravvivere hanno bisogno di incentivare la frequenza dei visitatori, onde poter, col tempo, avere un ritorno di utilità;

l'entrata in vigore della legge n. 142 del 1990 ha imposto un regime di responsabilità esclusivamente sugli amministratori degli enti locali, i quali si trovano, oggi, spesso colpiti di provvedimenti di risarcimenti su vicende di cui erano ignari;

impegna il Governo

a prendere in considerazione l'opportunità di consentire che, nei comuni disastriati ed in quelli gravemente danneggiati dal sisma

del 1980, le percentuali di copertura del costo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di gestione dei musei (servizi a domanda individuale), previste dalle leggi sulla finanza locale, siano adeguatamente

ridotte per gli anni rispettivamente dal 1988 al 1994 (rifiuti solidi urbani) e per gli anni novanta e novantuno (servizi a domanda individuale-musei).

(7-00448)

« Schettino ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere - premesso che:

il nubifragio che si è abbattuto su Genova, nel litorale di Ponente e in Valle Stura ha causato l'ennesima alluvione, lo straripamento dei torrenti, il diffondersi di frane, lo scoppio delle fognature e delle condutture delle acque bianche;

i danni alle case e alle aziende commerciali, artigianali e agricole si sono aggiunti a quelli già subiti nelle precedenti, anche recenti, alluvioni, determinando uno scoraggiamento profondo;

i ritardi ingiustificati e le inadempienze delle banche e degli enti preposti all'espletamento delle pratiche e alla distribuzione dei fondi assegnati a seguito delle precedenti alluvioni non consentono certo ai cittadini colpiti di nutrire qualche speranza verso lo Stato e non li incoraggia a rimboccarsi, ancora una volta, le maniche per ricominciare dall'inizio;

le considerazioni sull'eccezionalità delle precipitazioni atmosferiche non diminuiscono quanto sopra, anzi: la presa d'atto da parte del mondo scientifico di una situazione climatica mutata a seguito della compromissione ambientale dovuta all'inquinamento atmosferico deve indurre lo Stato ad adottare subito un piano di emergenza che affronti i problemi complessivamente;

in questo senso confermo la mia adesione a quanto richiesto dal Sindaco di Genova relativamente ad un piano finanziario poliennale per il riassetto idrogeologico del territorio;

i fenomeni alluvionali di cui sopra hanno ancora una volta colpito i Comuni di Varazze, Cogoleto, Arenzano, Mele e quelli della Valle Stura e Genova. Nel capoluogo si sono riverificati straripamenti

nelle zone di Voltri, Prà e Pegli. Numerose sono le frane, prodotte in particolare dal dilavamento delle colline disboscate dagli incendi (come nei Piani d'Invrea a Varazze e Cogoleto, a Voltri dalla villa Galliera e dalle colline circostanti, in val Varenna a Pegli, a Mele) e dalla edificazione di quartieri non completati da un'ideale rete idrogeologica come a Cà Nuova di Prà;

l'instabilità idrogeologica del territorio richiede mezzi e personale adeguati non solo ad una sistematica realizzazione di collettori, muri di contenimento e rimboschimenti ma tali da garantire anche una manutenzione continua degli impianti e una pulizia delle condutture;

oltre a ciò nel ponente genovese la situazione è resa drammatica ed eccezionale dallo stravolgimento del territorio dovuto alla costruzione del porto di Prà Voltri, delle infrastrutture viarie e ferroviarie e dall'urbanizzazione collinare;

non comprendere il carattere di unicità ed eccezionalità di questa situazione sarebbe grave e irresponsabile -;

se non si ritenga urgente:

predisporre un piano straordinario di aiuti finanziari ai comuni e alle province interessate, con carattere poliennale, per la sistemazione idrogeologica del territorio, il rimboschimento collinare, la realizzazione di opere adeguate di deflusso dei rivi a partire da quelli che versano nel bacino portuale di Prà Voltri;

consentire ai comuni interessati la disponibilità di personale in ruolo, o anche straordinario, per la manutenzione delle strade, dei boschi e delle opere idrauliche e fognarie.

(2-00679)

« Boffardi, Bolognesi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il rinvenimento da parte della Digos di Milano nella sede romana del gruppo

pro-Craxi « Giovine Italia » di alcuni fascicoli originali del Sisde riguardanti, tra l'altro, indagini svolte a carico di alcuni magistrati del Pool di Milano, ripropone il tema bruciante dell'affidabilità di una parte almeno del personale dei vari servizi di sicurezza dello Stato, rimpinzati negli anni della prima Repubblica da uomini di fiducia della partitocrazia;

la stessa lunga latitanza dorata dei personaggi più addentro nei retroscena finanziari delle vicende di tangentopoli, viene messa in collegamento negli ambienti bene informati con l'esistenza di reti di coperture internazionali di « pezzi » dei servizi fedeli non alla Repubblica ma ai loro vecchi protettori politici —

quali urgenti iniziative intenda attuare per un'urgente bonifica del personale dei servizi di sicurezza dello Stato e per un'attenta verifica di tutto il materiale d'archivio — che in uno Stato serio non « vagola » incontrollatamente negli uffici privati dei politici o degli ex politici o nelle redazioni dei giornali — al fine di assicurare che uomini inaffidabili e compromessi con i personaggi e le torbide vicende della prima Repubblica vengano finalmente estirpati dagli organismi di sicurezza dello Stato, ad ogni livello, anche per evitare ulteriori presumibili inquinamenti della lotta, politica, che sta facendo precipitare l'Italia nella situazione di una « Repubblica dei *dossiers* ».

(2-00680)

« Borghesio ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del riordino del SSN e di conseguenza del riassetto della rete ospedaliera dell'ASL1 SA comprendente Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, Scafati e Pagani, Sarno le ipotesi di pianta organica dei presidi ospedalieri prodotta dal direttore generale appare carente, in palese controtendenza rispetto all'obiettivo di erogare livelli uniformi di assistenza su tutto il territorio agro sarnese nocerino, ed in violazione degli articoli 10, 12 e 36 della legge regionale 32 del 1994;

già in precedenza il sottoscritto aveva rilevato e sollecitato la riflessione sulla organizzazione e razionalizzazione della rete ospedaliera dell'ASL1 SA, ove è previsto un DEA improponibile a Pagani e la svalutazione operativa degli ospedali in Nocera Inferiore (650 posti letto) e di Sarno (unico ospedale dell'entroterra dell'ASL 1 SA con migliaia di interventi e ricoveri annui) —:

quali iniziative intenda assumere per indurre a rivedere, in tempi brevi, la riorganizzazione della rete ospedaliera e di pianta organica dei presidi. (3-00735)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area industriale di Nerico (PZ), sorta con i finanziamenti ex articolo 32 legge 219 del 1981, si sviluppa principalmente nell'ambito del comune di Pescopagano, in provincia di Potenza, ai confini con la provincia di Avellino;

la stessa è estesa 17 ettari ed è adiacente al fiume Ofanto: 11 ettari sono destinati agli insediamenti industriali;

attualmente, dei 7 lotti realizzati, risultano utilizzati solo 4 lotti per una superficie di 7 ettari circa;

l'area è dotata di infrastrutture interne, aree di parcheggio, impianti di illuminazione, reti idriche e fognarie, tutte gestite dal CSI di Potenza;

le infrastrutture esterne (asse viario Nerico-Muro Lucano-Baragiano) risultano ancora incomplete, per cui l'incidenza dei costi dei trasporti gravanti sulla attività insediate sono alti e scoraggiano l'utilizzo dei lotti liberi —:

se si intendano accelerare le procedure amministrative per il completamento dell'asse viario esterno citato;

se si intenda potenziare il tratto ferroviario Calitri-Pescopagano (chilometro 10) onde incoraggiare il trasporto su rotaia delle merci e se si intenda collegare lo stesso con la rete nazionale per ridurre i costi di trasporto gravanti sulle imprese. (3-00736)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Basilicata le aree industriali, sorte ai sensi dell'articolo 32 della legge 219 del 1981, che hanno raggiunto i livelli occupazionali previsti dai disciplinari di esecuzione, sono quelle di S. Nicola di Melfi, Balvano, Tito e, parzialmente, Viggiano;

nella stessa regione risultano ancora improduttive o parzialmente improduttive le aree di Vitalba, Ieca Pantanella, Nerico e Baragiano;

a far data dal 1° novembre 1994, la gestione dei servizi delle aree infrastrutturate ai sensi dell'art. 32 della legge 219 del 1981 è effettuata dall'ASI di Potenza;

in tutte le dette aree risultano ancora liberi e inutilizzati n. 17 lotti per un totale di ettari 16,77;

l'area che presenta il maggior numero di lotti liberi (n. 7 per ettari 6,26) è quella di Baragiano —:

quali iniziative si intendano assumere per consentire l'insediamento di nuove attività produttive nelle dette aree, in modo anche da ridurre i costi di gestione delle stesse che attualmente sono a carico dello Stato;

se si intenda consentire che i comuni interessati acquisiscano la proprietà dei lotti inutilizzati per eventuali trasferimenti ad attività artigianali locali e non locali o ad altri credibili imprenditori. (3-00737)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area industriale di S. Nicola di Melfi, sorta con i finanziamenti della legge n. 219 del 1981 (articolo 32) è sita in prossimità della strada Basso Melfese;

la stessa è estesa 54,5 ettari, di cui 40 ettari sono destinati ad insediamenti industriali per 15 lotti;

attualmente risultano utilizzati 13 lotti; per i restanti 2 lotti (2 ettari circa) risultano revocate le assegnazioni effettuate;

i servizi generali sono gestiti da CSI di Potenza, mentre mancano i servizi di sostegno, quali: sportelli bancari, ufficio postale, pronto soccorso e posto di polizia;

le opere infrastrutturali esterne sono solo in parte realizzate, per cui occorre completare l'asse attrezzato Basso Melfese, che consentirà un'agevole collegamento con l'area;

il tratto ferroviario Melfi-Foggia di chilometri 50 è insufficiente ed arretrato —:

se si intendano favorire gli insediamenti di nuove attività produttive onde consentire il completo sfruttamento delle potenzialità dell'area;

se si intendano accelerare le procedure amministrative per garantire il completamento, in tempi rapidi, delle infrastrutture esterne;

se si intenda potenziare il tratto ferroviario Melfi-Foggia, onde agevolare il trasporto delle merci su rotaia con conseguenti riduzioni dei costi a carico delle imprese. (3-00738)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRITTA GRAINER. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo delle Miniere, distretto minerario di Padova approvava, con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 141 del 19 giugno 1990, la concessione mineraria alla ESCO s.r.l., con sede in Dueville, provincia di Vicenza, amministratore unico e legale rappresentante signor Danilo Chello;

tale concessione (della durata di anni 15 dalla data di emanazione del decreto) riguarda la escavazione di marna da cemento nel giacimento denominato « Barbalaita » sito nel territorio del comune di Schio (VI) per una estensione di 90 ettari;

in data 29 luglio 1995 il signor Tullio Marchiori, in veste di amministratore unico e legale rappresentante della già citata società ESCO s.r.l., ha inviato alla giunta regionale del Veneto (tramite Servizio forestale regionale di Vicenza, prot. n. 6946 — 3/100, la richiesta di apertura ed esercizio della miniera suddetta per una prima porzione di area allegando il piano per il Servizio forestale;

il territorio interessato alla escavazione ha una valenza ambientale notevole evidenziato anche da uno studio commissionato dall'Amministrazione comunale dopo l'approvazione della legge regionale 24 del 1985 sulle zone agricole. Tale studio è stato inserito nella pubblicazione « Agricoltura e paesaggio agrario » del 1987;

sono da segnalare le particolari caratteristiche morfologiche della Valle Barbalaita che vede una presenza armonica di valli, piccole colline, acqua (il torrente Livergon corre sul fondo circondato da alberi di alto fusto) e interessanti edifici rurali;

la zona è compresa nel vincolo idrogeologico previsto dal regio decreto legge n. 3267 del 1923 e ricade nel disposto della legge 341 del 1985 perché considerata boschiva e perché all'interno della fascia di rispetto di mt. 150 determinata dal torrente Livergon;

la collina, oggetto dell'intervento, riveste un interesse archeologico notevole visto che studi fatti suffragano l'ipotesi della esistenza di un insediamento preistorico;

pur con il piano di ripristino ambientale allegato alla domanda di autorizzazione alla escavazione, l'attuale collina verrebbe sostituita da un avvallamento il cui fondo si troverebbe ad un livello più basso dei due torrenti che lo lambiscono;

i lavori previsti per la escavazione non indicano strade di accesso e di collegamento con la zona di intervento e le strade comunali interessate al passaggio dei mezzi di trasporto del minerale estratto sarebbero attualmente inadeguate ed il carico di traffico danneggerebbe sensibilmente le strutture viarie del comune interessato;

mancano nella domanda le fasi operative del piano di escavazione;

il comune di Schio, sul cui territorio insiste la zona Barbalaita ha fatto opposizione alla autorizzazione;

non è da escludersi che la escavazione potrebbe riguardare anche materiale diverso della marna da cemento come ad esempio ghiaia la cui escavazione è regolata da una legge regionale;

se non ritenga di operare presso la giunta regionale del Veneto, il Servizio forestale regionale, il Corpo delle miniere distretto di Padova, al fine di sospendere ogni autorizzazione;

se non ritenga di promuovere, anche con l'intervento del genio civile, della protezione civile e della prefettura di Vicenza, una approfondita indagine sull'equilibrio

idrogeologico oltre che ambientale dell'intero territorio interessato alla concessione estrattiva;

se non ritenga altresì di assumere tutte le iniziative per pervenire ad una riforma della disciplina di cui alla legge 29 luglio 1927, n. 1443, in modo da ridefinire le attività estrattive e da fornire alle autonomie locali (comuni e regioni) l'autorità ed i poteri di indirizzo, di decisione e di controllo. (5-01683)

GALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di cittadini, in virtù delle norme vigenti, si trovano esposti alle speculazioni di imprese di costruzioni edilizie poco corrette che, promettendo in garanzia il terreno o l'edificando fabbricato, riescono ad ottenere finanziamenti dalle banche, merci e attrezzature dai fornitori, denaro contante dai promissari acquirenti e addirittura altro denaro, scontando presso altri Istituti bancari i promessi pagamenti riferiti agli stati di avanzamento indicati nei preliminari di vendita, senza che nessuno riesca a garantire i propri crediti ad eccezione degli Istituti bancari che iscrivono ipoteche a loro tutela ignorando il comportamento dell'impresa che ha utilizzato lo stesso bene per raggirare banche, fornitori, e cittadini acquirenti;

l'irregolare comportamento dell'impresa di costruzione normalmente colpisce il piccolo risparmiatore che perseguendo il sogno di sempre impegna tutti i suoi risparmi e ipoteca parte di quelli futuri per la realizzazione del suo sogno « la casa » senza poter accedere a nessuno strumento legale che lo tuteli in uno degli atti più importanti della sua vita;

a suo tempo con decreto del Ministro Gorla ed i successivi responsabili del dicastero finanze è stata costituita e mantenuta in essere presso il Ministero delle finanze in collaborazione con il Ministro di grazia e giustizia una commissione deno-

minata « trascrizione preliminare di vendita » attualmente presieduta dall'ingegner Franco Truini e nella quale sono rappresentati: Ministero delle finanze, Ministero di grazia e giustizia, notariato, ABI con il compito di predisporre un disegno di legge che preveda la tutela del cittadino acquirente nel momento che intrattiene un rapporto di compravendita con un'impresa di costruzioni edilizie —:

lo stato dei lavori della suddetta Commissione in ordine alla stesura della proposta di legge che dovrebbe rendere possibile la trascrizione in appositi registri ipotecari del preliminare di vendita realizzando lo strumento di legge che renda possibile la tutela del cittadino nel suo rapporto con l'impresa di costruzioni;

se il Governo intenda adottare la procedura d'urgenza conoscendo l'inderogabile necessità di tutelare i cittadini nella predetta circostanza, tenendo conto che tale presunta proposta di legge non necessita di copertura finanziaria;

se il Governo intenda studiare un provvedimento tampone a sanatoria delle controversie (truffe) attualmente in essere e/o in attesa di definizione (amministrazioni controllate in corso, fallimenti in corso, concordati extragiudiziari in corso);

se non ritenga opportuno accelerare i lavori della Commissione ed esprimersi tempestivamente per tutelare i futuri rapporti fra cittadino e impresa di costruzione evitando il ripetersi delle decine di migliaia di casi come quelli giacenti presso le Cancellerie dei Tribunali e comunque denunciate in numerose trasmissioni televisive « Maurizio Costanzo show », « Mi manda Lubrano », « Striscia la notizia ». (5-01684)

CACCAVARI, SAIA, RINALDI, GIANNOTTI e LUMIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in una conferenza stampa tenuta ieri al Senato è stata data notizia di un metodo definito « terapia elettromedicale », per il

trattamento dell'AIDS, praticata con l'utilizzo di uno strumento collegato ad impulsi elettromagnetici;

nel rispetto della normativa vigente la strumentazione è stata sequestrata nella sede d'impiego dal nucleo operativo dei NAS di Roma, nel settembre scorso, su segnalazione anonima;

vengono segnalati notevoli benefici dati dall'applicazione del metodo da parte di pazienti che hanno presentato la loro esperienza durante la conferenza stampa;

è noto che la ricerca in ogni ambito delle scienze per la preparazione di farmaci curativi e preventivi dell'AIDS non ha ancora dato risultati certi e apprezzabili;

c'è il rischio com'è dimostrato da fatti anche recenti di determinare reazioni emotive ed aspettative nei cittadini tutti ed in particolare nei soggetti sofferenti;

il controllo immediato di metodiche non conosciute è doveroso per evitare da una parte di creare illusioni e dall'altra di ritardare l'utilizzo degli eventuali benefici —;

se non sia necessario prendere rapidamente contatto con i proponenti il metodo indipendentemente dagli esiti del procedimento giudiziario in corso;

quali notizie sono a conoscenza sul metodo citato;

quali iniziative urgenti intenda avviare per una immediata verifica del valore terapeutico e dei risultati possibili al fine di una sua eventuale utilizzazione controllata o, al contrario, di una sua definitiva messa al bando ove se ne riconoscesse l'inutilità, verifica che deve in ambo i casi essere accompagnata da una completa, corretta e diffusa informazione ai cittadini.

(5-01685)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ORESTE ROSSI e MALVEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 20 di Alessandria ha individuato, quale luogo idoneo alla distribuzione del metadone ai tossicodipendenti, il fabbricato prospiciente l'ingresso dell'Istituto tecnico industriale statale « A. Volta »;

tale istituto è frequentato da quasi mille ragazzi con un'età compresa fra i 14 ed i 18 anni;

a seguito di tale decisione della USL n. 20 il preside dell'ITIS « A. Volta », con lettera al provveditore agli studi, ha rassegnato le proprie dimissioni dal comitato provinciale per l'educazione alla salute e prevenzione dalle tossicodipendenze, come segno di protesta contro le « decisioni strettamente burocratiche », prese con « la totale assenza di sensibilità nei confronti delle altre amministrazioni », come in questo caso quella scolastica;

il sindaco del comune di Alessandria ha richiesto ai responsabili della USL un incontro, al fine di trovare più idonee soluzioni al problema;

l'assessore alla provincia di Alessandria ha reso noto, con lettera al direttore generale supplente alla USL n. 20, la richiesta di chiarimenti in merito alla scelta dell'ubicazione di tale servizio, non ricevendo pertanto nessuna risposta;

i genitori degli allievi e del personale della scuola coinvolta manifestano la loro preoccupazione, in merito a quanto sopra:

se non ritengano di verificare l'opportunità dell'ubicazione del centro di cui sopra;

se intendano trovare una giusta soluzione alla caotica situazione, creatasi per la collocazione del fabbricato dell'USL.

(4-14386)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

la Commissione incaricata di provvedere alla elaborazione di un piano di emergenza dell'area Vesuviana (connesso a situazioni di emergenza derivanti dal rischio vulcanico) ha presentato alla stampa il 25 settembre scorso, a distanza di quattro anni dalla sua costituzione un video « Il rischio Vesuvio » ed un opuscolo « Pianificazione nazionale dell'emergenza dell'area vesuviana » con le « direttive del Piano »;

alla luce di quanto prodotto e annunciato alla stampa, lo « scenario » prospettato, come già in precedenza avvenne per il bradisismo di Pozzuoli e la paventata eruzione nei Campi Flegrei, è quello più catastrofico, per cui emergerebbe come problema principale da affrontare quello dell'ordine pubblico;

mentre dal 1631 al 1944 il Vesuvio è sempre stato in attività eruttiva esterna, senza che dall'area interessata sia mai scappato nessuno, delle tante eruzioni possibili, l'opuscolo predetto ne considera infatti solo una: la peggiore, caratterizzata da gravi fenomeni, esplosivi, come quella del 1631, con l'ovvia previsione di una immediata e generale evacuazione delle popolazioni della zona;

la prospettazione dell'ipotesi più catastrofica rischia, ad avviso degli interroganti, di generare un ingiustificato atteggiamento di totale panico tra gli abitanti dell'area vesuviana che da secoli convivono con il rischio vulcanico e con le stesse eruzioni;

piani analoghi di emergenza per aree vulcaniche urbanizzate realizzati all'estero,

nella prima fase di allarme vulcanico, prevedono infatti una gradualità di allontanamento delle popolazioni, iniziando dalle persone inabili (ricoverati in ospedale, handicappati, bambini eccetera) per finire con quelle abili, impegnate invece in varie attività tra cui lo spalamento delle ceneri vulcaniche dai tetti, eccetera;

a differenza di questi piani, quello che si sta predisponendo non sembra invece prevedere, oltre a quella catastrofica, altre ipotesi di allarme vulcanico più articolate, per cui, ridotta la pianificazione d'emergenza solo all'eventualità del grave fenomeno esplosivo come quello del 1631, si ipotizza necessariamente « a scopo precauzionale » solo la completa, immediata evacuazione dell'area;

il Piano *de quo* non sembra considerare che una situazione di allarme vulcanico potrebbe durare anche lunghi periodi di tempo e che i danni (economici e sociali) di una evacuazione generale potrebbero essere anche altissimi come è stato nel 1976 nelle Guadalupe quando un intero arcipelago fu fatto evacuare per dieci mesi per fronteggiare una eruzione che poi si risolse in una innocua colonna di fumo;

lo stesso video « Il rischio Vesuvio » che nelle intenzioni della Commissione dovrebbe essere proiettato in tutte le scuole dell'area Vesuviana — alla luce di quanto sopra esposto — potrebbe, nell'enfatizzare il fenomeno vulcanico più grave, solo generare una maggiore vulnerabilità psicologica al rischio, considerato che alcuni organi di stampa hanno già ipotizzato centinaia di migliaia di morti in caso di eruzione, necessità di costruire « nuove strade per scappare », distribuzione preventiva di maschere antigas, eccetera;

sebbene undici sindaci dell'area abbiano rivolto un appello alle autorità competenti perché le amministrazioni interessate siano parte attiva nella redazione del piano di emergenza, non risulta da un anno a questa parte il loro pur minimo coinvolgimento nemmeno a livello d'informazione sui lavori della Commissione —

se ritengano di condividere la scelta operata dalla Commissione, di considerare sostanzialmente solo l'evento eruttivo più disastroso presentato oltretutto anche come improvviso;

se non ritengano necessaria — prima della diffusione del materiale prodotto dalla Commissione — una puntuale informazione sulle varie ipotesi di rischio vulcanico e sulle conseguenti diverse soluzioni da adottare a protezione delle popolazioni, in modo da evitare allarmistiche campagne da parte di organi di informazione non specializzati;

se risponda al vero che la generale evacuazione prevista dovrà tra l'altro comportare l'utilizzo di 81 navi per il trasporto di 45.000 persone e di 4.000 auto;

se non ritengano che esercitazioni a scopo precauzionale di evacuazione di massa potrebbero, oltre che ingenerare tra la popolazione un ingiustificabile panico, anziché scongiurarlo, anche comportare costi molto elevati senza conseguire utili risultati in termini di educazione al rischio;

se il « piano di emergenza » sia già in fase di ultimazione e se siano state solo preannunciate alla stampa le sue indicazioni di fondo;

quale sia la durata in carica dei componenti la Commissione e quali le risultanze del rendiconto finanziario relativo alla somma di lire un miliardo e quattrocento milioni finora utilizzata. (4-14387)

MARENGO, ANTONIO RIZZO e BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — *Per sapere — premesso che:*

le tabaccherie italiane vendono al pubblico le schede telefoniche Telecom, unitamente ad altri distributori;

è in esercizio un « appalto chiuso » (cioè non attivato dopo aver esperito la possibilità di aver affidato il servizio a vari potenziali soggetti) SIP-FIT (Federazione Italiana Tabaccai) scaduto il 30 settembre;

tale convenzione agli articoli 4, 5, 6 e 9, stabilisce che i tabaccai sono obbligati a prelevare solo ed esclusivamente presso gli uffici periferici della FIT le schede telefoniche della Telecom, anche se non risultano associati a tale organizzazione sindacale;

un'organizzazione sindacale non dovrebbe perseguire attività speculative e quindi di lucro;

la Telecom proibisce a tutti i propri distributori sul territorio nazionale la vendita delle schede telefoniche ai tabaccai;

la Telecom affida in conto deposito alla Fit tessere telefoniche di un importo di circa 25 miliardi da distribuire ai tabaccai che svolgono il servizio, per agevolare la vendita delle stesse schede, *senza anticipo di capitale da parte dei tabaccai* e per sopperire al risicatissimo aggio del 3 per cento che viene loro dato.

Il contratto prevede che i tabaccai siano obbligati a rifornirsi presso il solo distributore italiano (FIT), pena la rinuncia al servizio di vendita delle schede, e che la Telecom in questi anni non ha mai proceduto ad una verifica documentata delle inadempienze contrattuali della FIT, per cui la stessa organizzazione sindacale, che non ha mai concesso un deposito ai tabaccai e che pretende il pagamento anticipato della dotazione di schede telefoniche, si troverebbe di fatto ad avere ottenuto un prestito di 25 miliardi senza interessi ed a titolo speculativo —:

se la Telecom possa affidare ad un sindacato, in regime assolutamente monopolistico, la distribuzione delle tessere telefoniche;

se la gestione di circa 25 miliardi possa celare, a quanto è dato di conoscere, abusi speculativi;

se non sia il caso di imporre la libera vendita delle schede telefoniche presso i normali canali dei distributori periferici della Telecom. (4-14388)

MARENGO, ANTONIO RIZZO e BARBIERI. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che;

le recenti calamità che hanno colpito in maniera drammatica le popolazioni delle regioni del nord Italia e del Sud, arrecando danni ingenti, non trovano ancora una risposta nell'azione del Governo;

le finanze dello Stato non sembrano in grado di far fronte alle urgenti esigenze economiche delle zone martorate dall'alluvione in Piemonte e almeno per il momento non risultano esserci alternative tangibili;

esiste un enorme gettito finanziario derivante dalle lotterie nazionali e da quelle istantanee che ammonta ad oltre 1400 miliardi (1100 miliardi per il « gratta e vinci », 145 miliardi per la « lotteria Italia ») —:

se non sia possibile stornare una percentuale di tali somme all'inizio della ricostruzione dei territori distrutti dalle calamità sopradescritte, in attesa di provvedimenti più definitivi. (4-14389)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste una paurosa inadeguatezza di organico di magistrati e del personale amministrativo alla Procura di Nocera Inferiore (Salerno);

il carico di lavoro della Procura è intorno a 60 mila procedimenti per sei magistrati e ventuno unità di segreteria delle quali sono diciassette presenti;

la Procura di Nocera Inferiore possiede un organico di magistrati (sei) che è di un sesto rispetto agli organici di Salerno pur superando di due terzi i procedimenti che vengono iscritti alla procura di Salerno, mentre il personale amministrativo è la settima parte di quello del capoluogo;

la Procura di Nocera Inferiore opera in un territorio, l'Agro nocerino sarnese, ove la malavita organizzata e la microcriminalità hanno il più alto indice di effettività e dove milioni di cittadini sono in attesa di ottenere giustizia;

l'interrogante già in precedenti atti di sindacato ispettivo (atti nn. 4/04615, 4/08992, 4/10832) denunciava tale stato di cose senza ottenere risposta —:

quali iniziative concrete ed immediate intendano ognuno per loro competenza intraprendere affinché non vengano deluse le aspettative di chi è in attesa di giudizio e di chi lavora per sostenere ed affermare il diritto in un'area, l'Agro Nocerino Sarnese, già tanto mortificato. (4-14390)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1995 scade l'esenzione del pagamento del superbollo per le autovetture predisposte per l'uso del GPL o del metano secondo la legge n. 349 del 1995;

tale legge è stata determinante per superare la crisi degli anni dall'89 al 93 con buoni risultati occupazionali;

il venir meno dell'agevolazione può determinare una nuova crisi del settore in particolare per i costruttori di apparecchiature, i concessionari, gli installatori e un minor gettito alle casse dello Stato derivante dal pericolo della riduzione del pagamento dei bolli ordinari in regime di superbollo;

quali siano gli intendimenti e se sia possibile l'eliminazione definitiva del superbollo ed una riduzione dell'imposta di fabbricazione nell'intento di incentivare l'uso del GPL quale contributo al minor inquinamento con l'uso di carburanti ecologici, come da direttiva 92/82/CEE e per scongiurare una crisi occupazionale del settore. (4-14391)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

vi è grave inadempienza per mancata attuazione della legge 493 del 1993 articolo 2, commi 4 e 5 finalizzata a favorire la situazione dei nuclei industriali, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1991, delle aree del cratere della Campania e Basilicata;

tale situazione è molto grave ove si considera che tutti i costi di gestione dei servizi dei nuclei industriali gravano sulle poche aziende operanti nei suddetti nuclei;

vi sono centinaia di imprenditori che aspettano da circa due anni per localizzare l'attività industriale nei nuclei predetti o a rilevare contenitori ancora liberi in un'area, la Campania e Basilicata, ove la situazione occupazionale è disastrosa;

quale tempestivo e decisivo intervento intendano prendere. (4-14392)

ROTONDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera dell'amministratore straordinario dell'ex USL n. 4 (odierna ASL 2) di Avellino venivano individuate sette zone carenti di personale medico nel territorio di Avellino (519/93);

detta delibera veniva ratificata dalla giunta regionale della Campania nella seduta del 27 ottobre 1993 in esecuzione dell'articolo 6 dell'accordo collettivo nazionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 1990;

a seguito di tali provvedimenti veniva espletato un concorso tra i medici iscritti negli elenchi della Convenzione unica per la copertura di dette zone carenti;

i sette medici vincitori del predetto concorso avrebbero dovuto prestare l'assistenza sanitaria a ben 8500 cittadini che ne erano privi;

a tutt'oggi, da informazioni assunte presso l'ASL di Avellino, risulta che a tali medici sono stati assegnati, in totale, all'incirca 200 assistiti;

deve perciò ritenersi che all'incirca 8000 abitanti del comune di Avellino o non hanno richiesto l'assistenza medica gratuita o, cosa più probabile, l'hanno richiesta a professionisti che non potevano, a termini di legge, accettarla, atteso che ogni medico addetto a tali prestazioni non può « ricettare » per un numero di assistiti superiore alle 1500 unità —:

quali provvedimenti intenda adottare per far luce su questa vicenda e per consentire ai sette medici vincitori del concorso di svolgere appieno le funzioni per le quali sono stati avviati al servizio pubblico. (4-14393)

REALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dopo oltre sette mesi non è conclusa l'ispezione sulla gestione della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e degli ordini provinciali di Bari e di Roma disposta dal Ministro della sanità a seguito di numerose interrogazioni parlamentari;

il Ministero della sanità risulta tuttora latitante nell'esercizio del potere di vigilanza su tali enti pubblici tanto che persistono atti e comportamenti di dubbia legittimità, sia sotto il profilo della loro conformità alle norme di legge sia sotto il profilo della corretta utilizzazione dei mezzi e delle risorse dell'Ente (bilanci non regolari, non applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1992) sulla organizzazione delle amministrazioni pubbliche, rilevazione dei carichi di lavoro del personale dipendente non rispondenti alla realtà con conseguente determinazione della dotazione organica orientata a predeterminati scopi, spese superflue ed improprie per pletoriche e non necessarie Commissioni. Al riguardo, non ultima, vi è la presa

di posizione dell'Ordine di Milano che, dopo avere deciso la riduzione della contribuzione da versare alla Federazione, per le sue richiamate ragioni, ha respinto la convocazione dei presidenti e dei tesoriери degli ordini provinciali, inviata dalla Federazione, per esaminare affari tecnico-amministrativi perché, sostiene l'Ordine di Milano, tali affari sono di competenza degli uffici e perché la convocazione avrebbe comportato rilevanti inutili oneri finanziari a carico del bilancio della Federazione a titolo di medaglia di presenza (lire 400.000 circa) e di rimborso delle spese di trasferta.

A titolo esemplificativo e con indicazioni a caso, si evidenziano i seguenti fatti che risultano all'interrogante e che possono essere valutati come uno spreco di mezzi e di risorse finanziarie, con sottintese finalità strumentali e clientelari:

1) spese per centinaia e centinaia di milioni della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri che da anni vengono destinate per un centro automatizzato, con costi la cui congruità è tutta da accertare, centro che a tutt'oggi non riesce neanche a stampare senza errori gli indirizzi degli iscritti agli Albi;

2) le cospicue crescenti spese per consulenze legali non necessarie ed inoltre per affari di stretta competenza degli uffici con compensi unitari che in taluni casi superano i trenta milioni di lire pagati dalla Federazione senza il prescritto parere di congruità dell'Ordine degli avvocati e senza chiedere preventivamente l'entità dell'onorario visto che superano abbondantemente i minimi tabellari;

3) la irrituale procedura nel rivolgersi a legali e ad esperti che vengono individuati senza alcun criterio di oggettività ma secondo scelte soggettive, tanto che si danno incarichi a professionisti che esercitano nelle città di questo o quel Consiglieri;

4) la formazione del bilancio della Federazione senza la definizione degli

obiettivi da perseguire e la correlata determinazione dei mezzi e delle risorse più idonee al loro raggiungimento sotto il profilo della efficacia, della efficienza e della economicità. Tale mancanza comporta un modo di amministrare del tutto discrezionale, quando non arbitrario, tanto che viene meno qualsiasi tipo di verifica dei risultati;

5) violazione di legge e correlate spese non legittime da parte dell'Ordine di Roma, che recentemente ha provveduto ad elevare la qualifica del direttore da dirigente superiore a dirigente generale e quella dei dirigenti a dirigente superiore. Tale operazione è stata pilotata dal presidente dell'Ordine di Roma che occupa, tra l'altro, anche la carica di segretario della Federazione. Ma in tale veste ha propugnato tutt'altra cosa e cioè la soppressione della figura del direttore della Federazione e pare, sostenendo che la legge vieti che ci sia in organico tale figura. Ed egli ha così assorbito le funzioni ed i compiti del direttore in spregio ai principi ed ai criteri stabiliti anche dal decreto legislativo n. 29 del 1993;

9) e per concludere, anche se è ancora lungo l'elenco dei fatti, vi è inoltre la violazione della legge 25 febbraio 1987, n. 61 da parte dell'Ordine di Roma che ha effettuato pubblicità attraverso manifesti murali e di televideo senza avere istituito apposito capitolo di bilancio e senza avere provveduto a darne comunicazione all'Autorità garante per la radiodiffusione e l'editoria e senza destinare il 50 per cento della spesa alla pubblicità sulla stampa —:

se non si ritenga doveroso:

a) procedere ad una attenta e rigorosa vigilanza;

b) verificare quali siano gli ostacoli e le vere cause per le quali non viene esercitato il potere di vigilanza;

c) accertare perché la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, si rifiuta di dare seguito alle richieste di atti avanzate dalla Corte dei conti, considerato che, in virtù del

decreto legislativo n. 29 del 1993 ed in conformità alle decisioni della Corte costituzionale, la Corte dei conti ha dichiarato con determinazione n. 43 del 20 luglio 1995 che gli Ordini sono sottoposti al suo controllo;

d) acquisire, ove previsto dalla legge, gli atti richiesti dalla Corte dei conti;

e) dare disposizioni e adottare adeguate misure per fornire sufficiente personale di supporto all'ufficio ispezione del Ministero in modo da far concludere rapidamente l'inchiesta in atto, visto che tali Enti da anni sembrano avviluppati in comportamenti e decisioni lontani da una conduzione ispirata ai criteri della limpidezza, della trasparenza, della imparzialità, della buona amministrazione ed al rigoroso rispetto delle finalità istituzionali;

se il Presidente del consiglio non ravvisi quanto meno l'opportunità di verificare insieme al Ministro della sanità quali siano i motivi in base ai quali, nonostante le reiterate annose irregolarità evidenziate sia in sede parlamentare sia sulla stampa, non ritenga di procedere al commissariamento degli enti di cui trattasi ai fini di consentire un accertamento dei fatti nella massima trasparenza e senza le difficoltà e gli ostacoli che gli attuali amministratori possono frapporre;

se risultino al Ministro di grazia e giustizia iniziative giudiziarie intese ad accertare l'esistenza o meno di illeciti penali nell'insieme dei fatti e dei comportamenti fin qui segnalati. (4-14394)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la recente «aziendalizzazione» degli ospedali «Gravina» e «Santo Pietro» già amministrati dalla ex USL n. 29 di Caltagirone (cui è subentrata la USL n. 3 di Catania) incontra difficoltà nel suo avvio;

la UIL medici ha contestato la nomina del direttore sanitario ricaduta sul

dottor Marino, poi trasferito a Messina dal 2 ottobre 1995 ed ha sollecitato la elezione del Consiglio dei sanitari;

particolare allarme ha destato nella cittadinanza la notizia che mancano ben otto primari, andati in pensione o trasferiti;

ben difficilmente l'attuale stato di cose potrà vedere attuati i principi privatistici di autosufficienza finanziaria per il prevedibile calo delle prestazioni erogate, da fronteggiare sia con l'assicurare ai reparti primari prestigiosi sia con il rilancio del « polo » riabilitativo dell'Ospedale Santo Pietro;

le ricorrenti assicurazioni che provengono dall'attuale direttore generale, dottor Giuseppe Di Martino, devono trovare, però, concreto riscontro nell'effettività e positività delle soluzioni attuate —:

se sia a conoscenza dello stato di cose sopra enunciate;

se non ritenga di dovere intervenire onde avere contezza dell'effettivo superamento delle attuali difficoltà. (4-14395)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza, tramite lettera autografa, della presunta cattiva gestione della USL 4 di Olbia, cattiva gestione che si protrarrebbe almeno dal 1981;

il signor Giuseppe Spano, che si dichiara in possesso di tutta la documentazione probatoria, ha denunciato alla autorità competente, tribunale di Tempio Pausania e Pretura di Olbia, una serie di gravi illeciti avvenuti nella detta USL tra cui assunzioni pilotate, concorsi truccati, affitti di locali inagibili o non a norma — compreso reparto di Pediatria — primari che utilizzano in proprio detta struttura, dipendenti assenteisti che risultano presenti ai tabulati, straordinari gonfiati, eccetera —:

se intendano verificare in via amministrativa i fatti riportati ed in particolare

le motivazioni addotte dalle dette autorità competenti che, informate dei fatti, non hanno dato alcun seguito alle denunce del signor Giuseppe Spano. (4-14396)

SAIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nella città di Pescara è stata messa in atto una manifestazione di protesta da parte dei numerosi pescatori che fanno capo al Porto di quella città;

la manifestazione è stata organizzata in quanto il porto di Pescara ha fondali che a causa dei detriti trasportati dal fiume Pescara, sono diventati molto bassi: in alcuni punti non superano il metro di profondità;

nei giorni precedenti la manifestazione erano stati eseguiti lavori di dragaggio dei fondali che si sono rivelati largamente insufficienti, avendo lasciato ancora, in alcuni punti, molto materiale nel fondo, il che impedisce il normale attracco delle imbarcazioni dei pescatori e di quelle mercantili;

dopo aver eseguito questi lavori, parziali ed insufficienti, la draga si è definitivamente allontanata, mentre si calcola che rimangono ancora circa 80.000 metri cubi di materiale da rimuovere dai fondali del porto-canale;

la Capitaneria di Porto di Pescara, interpellata dalle maestranze che chiedono impegni certi circa il completamento dei lavori di dragaggio in tempi brevi, non ha potuto dare alcuna garanzia sui modi e sui tempi per l'esecuzione degli ulteriori lavori necessari, per i quali avrebbe chiesto relativa autorizzazione alla competente sede di Ancona; ciò ha creato una situazione di disagio che fa prevedere, in tempi brevi, lo scoppio di ulteriori manifestazioni di protesta da parte della marineria di Pescara —:

per quali motivi i necessari lavori di dragaggio dei fondali del porto-canale di

Pescara non siano stati portati a termine e perché la draga si sia allontanata senza aver completato in modo adeguato il dragaggio dei fondali stessi;

quali iniziative si intenda mettere in atto affinché, in tempi certi e brevi e comunque prima della imminente stagione invernale, vengano ripresi i lavori e venga completata la rimozione dei detriti, onde rendere più accessibile e sicuro il porto di Pescara e consentire ai pescatori ed agli altri lavoratori che si servono del porto di continuare la loro attività in piena tranquillità. (4-14397)

TAURINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, che regola le aspettative, i permessi e le indennità degli amministratori locali, prevede, all'articolo 4, la possibilità per i lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali e nelle giunte, di assentarsi dai posti di lavoro per ventiquattro ore lavorative al mese;

il contratto di lavoro del personale docente, all'articolo 45, prevede, per coloro che sono chiamati a ricoprire cariche pubbliche elettive, la possibilità di avvalersi del regime delle assenze e dei permessi di cui alla legge innanzi citata;

tale facoltà deve però essere preventivamente richiesta, presentando, ogni trimestre, a partire dall'inizio dell'anno, alla scuola in cui presta servizio, apposita dichiarazione circa gli impegni connessi alla carica ricoperta, da assolvere nel trimestre successivo, nonché a comunicare alla scuola stessa la conferma o le eventuali variazioni degli impegni già dichiarati;

molti presidi, applicando rigidamente tale norma, di fatto impediscono agli amministratori, di poter svolgere il loro mandato elettivo, data l'impossibilità di calendarizzare gli impegni connessi alla loro carica —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per consentire agli eletti di poter

svolgere il loro mandato, rispettando lo spirito e la volontà espressa nella legge 27 dicembre 1985, n. 816. (4-14398)

PAMPO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, della sanità, di grazia e giustizia, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 gennaio 1992 l'ex amministrazione delle P.T. ha bandito un concorso pubblico circoscrizionale per la nomina a complessivi 180 posti di perito, indirizzo telecomunicazioni, ramo radioelettronico con funzioni di radiotelefonista;

le relative prove concorsuali sono state concluse nel dicembre 1992;

sono state compilate, in tempi diversi, le graduatorie che hanno indicato, di volta in volta, variazioni di posizioni meno favorevoli per alcuni concorrenti che hanno concorso per la circoscrizione dell'Italia Centrale (Gruppo 2) determinate non già da una più attenta valutazione di merito dei candidati, ma dalla immissione, in posizione utile, di due concorrenti, già tra gli idonei, a titolo di presunte prelezioni riservate ad invalidi civili;

l'Ente poste italiane, in data 30 marzo 1995, finalmente, con deliberazione n. 28/95 ha disposto l'assunzione dei soli vincitori del concorso anche se con qualifica iniziale dell'area operativa con prevalente mansione di recapito (portalettere o similare) —:

se non ritengano di dover disporre verifiche sulla autenticità e validità, anche sostanziale, delle certificazioni di invalidità prodotte dai candidati già solo idonei e poi vincitori che, assunti in questi giorni dall'Ente poste con la qualifica sopra accennata, sottoposti a visita medica ed agli accertamenti del caso presso la USL, risulta all'interrogante che abbiano presentato un certificato nel quale viene dichia-

rato: «È di sana e robusta costituzione fisica esente da imperfezioni o infermità fisiche e neuropsichiche clinicamente evidenziabile ed è, altresì, esente da malattie infettive e contagiose in atto». (4-14399)

COMMISSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha soppresso i collegamenti aerei degli scali di Lamezia Terme e Reggio Calabria con Roma, nelle fasce orarie delle 7.00 per le partenze e delle 21.00 per i rientri, nel periodo tra l'1 e il 5 novembre p.v. —:

quali interventi intenda adottare perché tale decisione, che penalizza gli aeroporti calabresi nella fascia oraria più significativa e di maggiore flusso, venga immediatamente modificata;

quali iniziative intenda assumere perché l'Alitalia attui in Calabria scelte meno penalizzanti nei confronti degli scali aerei calabresi, che hanno avuto finora pesanti ricadute negative sul già fragile sviluppo economico e sociale della regione;

quali siano gli impegni che l'Alitalia assume in questa direzione. (4-14400)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto stabilisce l'articolo 20 del codice della strada le multe riscosse da comuni per divieti di sosta dovrebbero essere destinate alla costruzione di parcheggi;

lo stesso articolo stabilisce che i comuni con la popolazione superiore a 5.000 abitanti debbono inviare al Ministro dei lavori pubblici le delibere con le quali vengano destinati i proventi delle contravvenzioni —:

se la città di Nocera Inferiore (SA) con oltre 6.000 abitanti, abbia provveduto ad inviare la delibera suddetta e se il

Ministero ha vigilato sull'attuazione dei parcheggi. (4-14401)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere le attività sul territorio dell'Agro nocerino sarnese del consorzio di bonifica nato intorno agli anni 30 come soggetto di bonifica territoriale, vista la grave carenza di interventi sul suddetto territorio. (4-14402)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142 del 1990 di riforma delle autonomie locali, ha dedicato notevole attenzione alle varie forme associative tra gli enti, tra cui i consorzi, per l'esercizio di funzioni o la gestione di servizi pubblici,

l'articolo 60 della predetta legge fissava in due anni il limite per la revisione dei consorzi con la soppressione o la loro trasformazione nei modelli previsti;

tuttavia decorsi i due anni dalla entrata in vigore della legge n. 142 del 1990 si è avuto dall'anno 1992 a tutt'oggi il succedersi di molti decreti-legge, tutti decaduti e poi reiterati, che fissavano di volta in volta nuovi termini;

allo stato attuale non si è ancora addivenuti alla conversione in legge del provvedimento di revisione dei consorzi, che determina la vanificazione degli obiettivi di rinnovamento e razionalizzazione prefissati dalla legge di riforma delle autonomie locali —:

quali iniziative intende assumere al fine di pervenire in tempi brevi alla definizione della situazione sopra esposta. (4-14403)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è necessario un rilancio della medicina generale e la centralità del medico di

famiglia nel Servizio sanitario nazionale è urgentissima;

gli ambulatori dei medici di famiglia negli ultimi anni sono stati oggetto e tuttora lo sono di una serie di aumenti intollerabili che vanno dall'ICIAP allo smaltimento dei rifiuti speciali che costano, solo questo circa 30 milioni l'anno, per cui l'incremento di spesa per i medici è stato del 25 per cento;

il contratto di categoria è scaduto dal 1991 per gli oltre sessantamila medici italiani che operano sul territorio con sempre più sacrifici ed abnegazione;

non è più tollerabile che i medici di famiglia vengano presi in giro per il continuo rinvio del rinnovo della convenzione —

quali misure urgentissime intenda prendere per fare giustizia in tempi brevissimi delle aspettative dei medici di famiglia che passerebbero con sofferenza e naturali disagi degli assistiti all'assistenza indiretta, come riportato da alcuni quotidiani. (4-14404)

ALOI, NAPOLI, PIZALIS, BUCCELLATO, DELL'UTRI e ARDICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali criteri siano stati adottati in ordine alla ripartizione tra università e amministrazione dei « comandi » di recente e con ritardo conferiti per l'anno in corso;

come mai non sia stata programmata, in termini adeguati, l'assegnazione di un sufficiente numero di comandi all'università, tenuto conto (ma ciò non è avvenuto) che l'università viene ad avere un ruolo importante nell'ambito della didattica e della formazione del personale docente della scuola;

quale sia stata la distribuzione territoriale dei « comandi », essendo circolante con insistenza la voce che si sia privilegiata qualche area del territorio nazionale;

perché (anche in conseguenza della scarsità di notizie circa i fatti di cui sopra) non siano stati pubblicati gli elenchi dei

comandi suddetti, e ciò ad avviso degli interroganti in contrasto con lo spirito e la lettera della legge sulla « trasparenza ».

(4-14405)

DELL'UTRI, BLANCO, MARIO CARUSO, TRINGALI, SCALISI, SIDOTI, CARRARA, LO PORTO, PAOLONE, FLORESTA, ARDICA, MARINO BUCCELLATO, ENZO CARUSO, RALLO, BONO, GIOVANNI MARINO, FORESTIERE, TRAPANI, LUCCHESI e SALVO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione climatica della Sicilia ha dovuto registrare per ben sette anni consecutivi una siccità pernicioso per la conduzione dei terreni agricoli ed in particolare per quelli condotti a seminativo; innumerevoli gabelle e balzelli si sono nel frattempo accumulati su quelli preesistenti, pur rimanendo sempre negativo il rapporto tra spese e ricavi in agricoltura ed in particolare nel settore cerealicolo, come per esempio l'aumento del 70 per cento dei concimi, del 40 per cento delle macchine agricole e pezzi di ricambio, aumento del gasolio agricolo e della benzina, aumenti incredibili dei contributi previdenziali, aumenti per la plastica usata per la serricoltura dal lire 1.400 a lire 3.000 tenuto conto che l'impiego di sementi granarie cartellinate richiede un esborso di lire 850 al chilogrammo e forse anche di più mentre il prezzo di vendita spesso non supera le 400 lire al chilogrammo —:

se non ritenga opportuno varare un piano di provvidenze per questo settore dell'agricoltura che comprenda almeno:

diminuzione della percentuale di impiego del grano certificato al 30 per cento;

contributo reintegrazione capitali di conduzione (legge 14 febbraio 1992, n. 185; articolo 3, comma 2, lettera c);

prestito di esercizio a tasso agevolato con abbuono del 40 per cento del debito in conto capitale a norma della stessa citata legge;

trasformazione diretta ed immediata dei crediti agrari in corso in mutui quinquennali;

proroga delle scadenze delle rate di credito agrario di esercizio e di miglioramento (legge n. 185 del 1992, articolo 4);

esonero fiscale e contributivo (legge n. 185, articolo 5);

se risponda a verità che l'obbligo comunitario di uso del grano cartellinato è richiesto solo nel territorio italiano.

(4-14406)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, dopo il tragico assassinio dei religiosi saveriani Marchiol e Maule e della volontaria laica Gubert avvenuto in Burundi:

quali interventi intenda promuovere la Farnesina per assicurare ai missionari laici e religiosi che operano nel terzo mondo protezione ed assistenza;

il nome e la dislocazione delle missioni composte da italiani, sia religiosi che laici, in Africa, Asia e Sud America;

quale forma di protezione e assistenza sia prevista per ogni singola missione nelle sopraccitate località;

come avvengano i contatti tra le nostre sedi diplomatiche e consolari e le missioni e con quale frequenza;

se esistano piani di evacuazione o rapidi interventi delle missioni in caso di minaccia e pericolo;

se corrisponda al vero che nell'ultimo decennio sono altri 100 i missionari italiani periti in tragiche circostanze nelle missioni del terzo mondo;

se per ognuna di queste tragedie sia stato predisposta opportuna richiesta giudiziaria e se si possono ricevere i risultati di tali indagini;

quanti siano stati i colpevoli di omicidi e violenze operate sui missionari assicurati alla giustizia;

quale assistenza venga fornita ai missionari vittime di tragedie ed alle loro famiglie e ordini religiosi;

se per la recente tragedia del Burundi verrà avviata una dettagliata inchiesta ministeriale e giudiziaria. (4-14407)

LEONARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è in corso di valutazione il programma di osservazione della Terra dallo spazio COSMO/SKYMED di cooperazione Italia, Grecia e Spagna riguardante la copertura continuativa del Mediterraneo;

il programma COSMO/SKYMED, concernente la realizzazione di un sistema di piccoli satelliti disposti secondo una costellazione in orbita bassa, integrato da opportune stazioni di terra dovrebbe coprire possibili applicazioni di interesse per enti governativi quali ad esempio ambiente, risorse agroalimentari, protezione civile, trasporti, istituti di oceanografia, biologia marina ecc;

il programma COSMO/SKYMED dovrebbe comporsi di un elemento spaziale costituito di sette piccoli satelliti e di un segmento terreno composto da non meno di tre stazioni per il controllo, la pianificazione della missione, la ricezione, il processamento e la distribuzione dei dati;

se e in che modo il programma COSMO/SKYMED, che secondo gli studi effettuati dovrebbe essere sviluppato già dal prossimo anno per una realizzazione a partire dal 1998, sia considerato nel piano spaziale nazionale che secondo la legge

n. 233 del 31 maggio 1995 concernente « disposizioni urgenti per il risanamento dell'Agenzia spaziale italiana », dovrebbe essere elaborato dalla commissione dei 5 esperti nominati dal MURST -:

se e in che modo il programma COSMO/SKYMED sia previsto nell'ambito della manovra finanziaria 1996;

se la fattibilità del programma COSMO/SKYMED, che dovrebbe avere per obiettivo il monitoraggio del Mediterraneo, sia stata definita con il reale coinvolgimento dell'ambiente, della protezione civile e di altri potenziali utilizzatori del sistema;

con quale logica il segmento terreno del sistema COSMO/SKYMED sia previsto nell'area fiorentina, creando così duplicazioni con altri segmenti terreni destinati alle osservazioni della Terra in altre aree nazionali. (4-14408)

CALDEROLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il 21 marzo 1994, in seguito a numerose interrogazioni parlamentari ed a una vasta eco nella stampa nazionale, era stata istituita dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una commissione di inchiesta sulla situazione organizzativa e strutturale e sul funzionamento dei corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria;

nelle interrogazioni parlamentari veniva in particolare evidenziata una diffusa corruzione per la compravendita di concorsi per l'accesso al corso di laurea da parte degli studenti;

per quanto riguarda la classe docente si segnalavano episodi di accumulo di cariche, di grave corruzione e di predeterminazione delle commissioni giudicatrici nei concorsi attraverso un meccanismo denominato « griglia »;

in seguito alle interrogazioni parlamentari il presidente del corso di laurea di Bari, prof. La Forgia, è stato sottoposto al regime della custodia cautelare dall'autorità giudiziaria;

dalle denunce fatte risultava diffusa la mancanza di strutture didattiche e cliniche per il tirocinio pratico degli studenti il quale in molte sedi risultava totalmente inesistente, con grave pregiudizio della salute dei cittadini che si sarebbero dopo la laurea degli stessi, sottoposti alle cure di sanitari non sufficientemente preparati;

ancora oggi si riscontrano nella cronaca frequenti segnalazioni di irregolarità nella gestione dell'odontoiatria universitaria, è di questi giorni la denuncia di casi di parentopoli a Roma, inoltre, recentemente un altro presidente di corso di laurea in odontoiatria è stato sottoposto a misure di custodia cautelare per il sostegno di interessi privati -:

se corrisponda al vero che le visite della commissione hanno permesso di constatare una situazione di gravissima carenza nella organizzazione strutturale di molte cliniche odontoiatriche tale non solo da impedire un corretto svolgimento della didattica ma da essere pericolose per la stessa salute dei cittadini che vi si rivolgono per scopi assistenziali;

se la commissione di indagine abbia finito i suoi lavori, steso una relazione finale e formulato suggerimenti e, in tal caso, quali siano i motivi per cui questa non è stata resa pubblica;

se e quali provvedimenti abbia preso il Ministro per sanare una situazione che di fatto sembra ancora immutata;

se e quali provvedimenti intenda prendere affinché la necessaria opera di riforma dei corsi di laurea in odontoiatria sia sottoposta ad un controllo indipendente tale da non ripetere gli episodi di malcostume che ancora oggi sono sotto gli occhi di tutti. (4-14409)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Roma in via Collatina da moltissimi anni è in funzione un ufficio postale contraddistinto come succursale n. 70;

nello scorso anno, in un programma di ristrutturazione e messa in opera di macchine di sicurezza, l'ufficio veniva chiuso per un periodo presunto di circa quattro mesi;

oramai, sono trascorsi più di quindici mesi senza che l'ufficio sia stato riaperto;

il procrastinare l'apertura ha reso e rende enormi disagi ad una popolazione di oltre seimila utenti, in gran parte anziani e pensionati;

l'ufficio postale più vicino dista diversi chilometri dal quartiere Collatino, rendendo ogni mese quasi impossibile per centinaia di anziani il ritiro delle pensioni;

la tensione sociale che si sta creando nel quartiere Collatino è tale che può sfociare in manifestazioni di protesta che potrebbero mettere in pericolo la sicurezza pubblica;

l'interrogante rileva, infine, come, mentre si chiedono ulteriori sacrifici alla cittadinanza attraverso una finanziaria che va a colpire anche i ceti medi, nel contempo lo Stato non fa nulla per agevolare i cittadini attraverso l'apertura ed il buon funzionamento di uffici pubblici la cui gestione è a carico anche delle centinaia di pensionati del Collatino che annualmente vedono detratte dalle proprie pensioni cifre notevoli come corrispettivo di tasse pagate all'erario —:

se non intenda aprire un'inchiesta per appurare se sussistono responsabilità da parte di terzi che per i suddetti lavori avrebbero effettuato gare separate senza il preventivo accertamento dei fondi stanziati per l'opera;

se intenda dare disposizioni per il reperimento di fondi per un urgente completamento dell'opera. (4-14410)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato un disegno di legge sulla riforma dei concorsi universitari, attualmente all'esame del Parlamento;

il Ministero competente sta attivando, contestualmente, le procedure per bandire un concorso a n. 1.800 posti di professore associato, utilizzando la vecchia normativa;

nella seduta di settembre ultimo scorso del Consiglio universitario nazionale, sono state avanzate forti riserve sulla decisione del Ministro di bandire entro l'anno tali concorsi con disposizioni in pratica superate che sarebbero in contrasto con le norme contenute nel disegno di legge di riforma — :

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per evitare negative quanto onerose sovrapposizioni, senza attendere la decisione delle competenti commissioni parlamentari sul disegno di legge in oggetto. (4-14411)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il percorso autostradale Milano-Bergamo-Brescia è sempre ad alto rischio per la grande massa di veicoli circolanti;

con la stagione delle piogge e della nebbia, le condizioni di sicurezza peggioreranno come già si è verificato negli anni scorsi;

per quanto riguarda l'asfalto il nuovo bitume — quello che assorbe l'acqua piovana e permette di viaggiare in condizioni di sicurezza anche in caso di pioggia, senza ritrovarsi con il parabrezza inondato dall'acqua sollevata da auto e camion che si trovano davanti — è stato posato solo a tratti, sicché si passa da zone con visibilità perfetta a punti dove non si vede letteralmente niente;

usando i freni si rischia il tamponamento come nel tratto di 500 metri prima

dell'uscita del casello di Bergamo per chi viene da Milano;

molto pericoloso resta poi il casello autostradale di Bergamo: piste Telepass e Viacard concentrate su un solo lato costringono chi le deve raggiungere a brusche manovre di attraversamento in diagonale del piazzale -:

come, insieme alla Società Autostradale, intenda intervenire in tempi brevi.

(4-14412)

ONNIS. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 sono state recepite le direttive CEE 89/391, 89/654, 89/655, 89/656, 90/269, 90/270, 90/394 e 90/679, in materia di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;

le norme del decreto legislativo n. 626 del 1994 dovranno entrare in vigore il 29 novembre prossimo venturo;

l'articolo 4, comma 9, del citato decreto legislativo prevede l'emanazione di un decreto, a cura dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per la definizione delle procedure standardizzate di adempimento, da parte delle piccole e medie aziende, degli obblighi documentali ivi previsti;

il decreto di cui all'articolo 4, comma 9, citato, doveva essere emanato entro il 28 luglio ultimo scorso (articolo 4, comma 10, decreto legislativo n. 626 del 1994);

tale decreto non è stato ancora emanato dai Ministri competenti e le piccole e medie aziende incontrerebbero gravissime difficoltà nell'ottemperare agli obblighi imposti dall'articolo 4 decreto legislativo n. 626 del 1994 -:

se non intenda valutare l'opportunità di provvedere con urgenza all'emanazione del decreto di cui all'articolo 4, comma 9,

del decreto legislativo n. 626 del 1994, adottando le più opportune iniziative perché sia disposta una congrua proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni del citato decreto legislativo n. 626 del 1994.

(4-14413)

MARTINAT e DOMENICO BASILE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nuovi episodi di allagamento hanno interessato il Nord Italia, ed in particolare le province del Piemonte e delle Lombardia già investite nel novembre 1994 dalle calamità naturali -:

quali siano stati i provvedimenti adottati concretamente per evitare il ripetersi dei fenomeni, in quanto a distanza di circa un anno le condizioni di pericolo per la popolazione permangono;

quale sia lo stato operativo del piano del bacino del Po e dei fiumi interessanti le zone già aggredite, con particolare riferimento al Tanaro ai fini del controllo delle portate affluenti in relazione al preavviso necessario per gli interventi di protezione civile;

quali siano le opere idrauliche realizzate nel periodo estivo per scongiurare nuovi episodi;

quali siano gli ulteriori provvedimenti adottati e le opere di fatto realizzate in termini di protezione dalle piene;

quale sia l'entità delle risorse umane e finanziarie attivate per affrontare questa situazione di potenziale periodo di calamità.

(4-14414)

CUSCUNÀ. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la deindustrializzazione che sta caratterizzando la provincia di Caserta assume toni sempre più drammatici, dopo i casi eclatanti della chiusura della Morteo, la crisi della Olivetti, i cassaintegrati della Indesit, i cassaintegrati della Officine mec-

caniche Fiore, a questi vanno aggiunti le persone che hanno lasciato il lavoro perché messi in prepensionamento o in lista di mobilità lunga in attesa della pensione;

la fusione tra la Italtel e la Siemens da cui verrà fuori il nuovo gruppo Telesia, prevede una nuova ristrutturazione nei rispettivi stabilimenti di S. Maria Capua Vetere e di Marcianise;

da fonte giornalistiche e da informazioni recepite all'interno delle due strutture produttive esistono preoccupazioni per la continuazione dell'attività se non addirittura la chiusura totale degli stabilimenti;

comunque vadano le cose è certo che almeno un migliaio di persone usciranno dal processo produttivo nei primi mesi del 1996, oltre a quelli già programmati;

le necessità delle ristrutturazioni sono dovute anche al processo tecnologico che mal si concilia con quello fisiologico degli operai, in quanto mentre da un lato le maestranze, per un mancato ricambio all'interno delle aziende elettroniche diventano sempre più vecchie contemporaneamente la tecnologia, per la sua specificità, ha sempre più bisogno di giovani in buona salute con una grande efficienza nella manipolazione dei componenti e con una vista estremamente efficace -:

se abbiamo avviato delle soluzioni al fine di evitare che, in una zona con il più alto livello di disoccupazione in Europa, si possano perdere altri fondamentali posti di lavoro;

se prima di autorizzare qualsiasi ristrutturazione, gli organi competenti per la programmazione economica attivino risorse imprenditoriali per integrare quei posti di lavoro eliminati dalle grandi aziende;

se non si possa trovare ed incentivare all'interno delle grandi aziende elettroniche quelle tecnologie parallele integrative che meglio si adattano alle persone che per raggiunti limiti fisiologici e di età mal si

sposano con prodotti altamente miniaturizzati. (4-14415)

ZACCHERA. - *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

continua lo sconvolgimento del sistema aereo nazionale per la parziale astensione dal lavoro dei controllori del traffico aereo;

risulta all'interrogante come l'importo di spesa per i cosiddetti « voli di Stato e di sicurezza », operativi tramite la società CAI, dovrebbero comportare una spesa di circa 310 miliardi annui -:

se non si ritenga possibile operare una riduzione del 20 per cento della predetta somma che, se confermata, porterebbe a circa 60 miliardi di risparmi;

se si ritenga possibile utilizzare i fondi di cui sopra per sostenere l'onere dell'assunzione di circa 400 controllori di volo, risolvendo così molti problemi del traffico aereo e della relativa sicurezza;

in quale capitolo del bilancio dello Stato siano inseriti i fondi oggi destinati ai « voli di Stato » e se i Ministeri interessati intendano fornire chiare ed adeguate spiegazioni sull'utilizzo dei relativi mezzi aerei, nonché sulle persone ammesse a questo beneficio. (4-14416)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'A.C.I. (Automobil Club d'Italia) usa richiedere a molti cittadini documentazione sul pagamento della tassa di circolazione (ora tassa sulla proprietà e/o possesso degli autoveicoli) anche a molti anni dal periodo considerato;

è estremamente gravoso per i contribuenti poter dimostrare di aver ottemperato alle prescrizioni di legge, soprattutto in caso di avvenuta cessione o demolizione del veicolo;

per sapere con che criterio l'ACI selezioni gli invii delle richieste di documentazione di avvenuto pagamento stante il fatto che — da informazioni — molti contribuenti che hanno regolarmente pagato quanto dovuto si vedono comunque recapitare la richiesta di documentazione e che, per non dover pagare nuovamente il tributo, sono costretti a perdite di tempo non indifferenti;

in particolare se le richieste di documentazione siano fatte su campioni casuali o, altrimenti, in base a quali criteri.

(4-14417)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è sviluppato un inquinamento atmosferico in località Cuzzago, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola —;

se ritenga sostenibile uno stoccaggio di rifiuti tossico-nocivi nei pressi del centro urbano di Cuzzago e quali iniziative abbia intrapreso con le competenti autorità per un adeguato controllo sulle autorizzazioni concesse alla ditta Sicaf, titolare dello stoccaggio.

(4-14418)

ZACCHERA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza 98/95 cron. 393 il Tribunale per i minorenni di Torino ha affidato alla madre, dottoressa Antonella Remia, il minore Rahme Francesco, di cinque anni;

lo stesso è stato di fatto letteralmente « sequestrato » dal padre, Rahme Raffoul Hani, nato a Beharri (Libano) il 16 marzo 1952 che lo ha condotto in Libano ed ivi lo detiene, impedendogli il ritorno in Italia ed il ricongiungimento con la madre così come indicato dal Tribunale ma anche da ogni logica pedagogica;

invano la madre, recatasi in Libano, ha cercato di ottenere giustizia in quella

nazione dove ha potuto vedere il bambino per pochi minuti in un aula del palazzo di giustizia di Beirut senza poter liberamente comunicare con lui e soprattutto rendendosi conto di come su di lui si stanno commettendo violenze psicologiche inaudite per allontanarlo definitivamente dall'Italia, dalla quale è stato sottratto nel dicembre 1994 —:

quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere sulla nostra rappresentanza diplomatica in Libano al fine di aiutare nel modo più serio possibile la dottoressa Antonella Remia ed il figlio Francesco, a tutti gli effetti cittadino italiano e che non può essere abbandonato in una nazione straniera senza tutela e garanzia.

(4-14419)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 19 e 20 settembre un nubifragio di eccezionale gravità ha colpito la zona della bassa Valsesia, in provincia di Vercelli, e particolarmente i comuni di Serravalle Sesia, Borgosesia e area adiacente causando ingentissimi danni;

a seguito del nubifragio sono andati distrutti o sono stati gravemente danneggiati i servizi idrici e di fognatura, di rete viaria eccetera per quanto riguarda le opere pubbliche, mentre gravi sono stati anche i danni a beni di privati e di imprese;

dopo una prima stima, i danni per le sole opere pubbliche sarebbero di circa 2 miliardi come già verificato anche dal genio civile di Vercelli;

l'amministrazione comunale di Serravalle Sesia, nonostante il massimo impegno, non può certo disporre di simili cifre per ripristinare i servizi danneggiati o distrutti;

ad oggi non risulta siano ancora state disposte provvidenze a favore delle amministrazioni comunali di Serravalle Sesta e,

in minor misura, di quelle dei comuni adiacenti —:

quali siano stati i provvedimenti di emergenza presi a seguito del nubifragio in oggetto;

se siano stati predisposti aiuti o provvidenze per le amministrazioni pubbliche danneggiate dal fatto alluvionale;

se si ritenga di dover considerare il Comune di Serravalle Sesia come centro disastrato e, più in generale, in che modi, tempi e dimensioni lo Stato e nello specifico il Ministro interessato abbia predisposto interventi a favore delle zone colpite.
(4-14420)

BONO, FORESTIERE, BLANCO, NERI, MARIO CARUSO e SIGONA. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della discriminazione attuata a danno della Federazione siciliana della caccia, che richiede legittimamente l'accesso alla ripartizione delle somme di cui al fondo istituito ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 157 del 1992 presso il Ministero del tesoro a favore delle associazioni venatorie nazionali riconosciute;

se siano a conoscenza che tale fondo è alimentato da una addizionale di lire 10.000 versata da ogni cacciatore unitamente alla tassa di concessione governativa, indipendentemente dalla regione di appartenenza e dalla associazione cui è iscritto;

se siano a conoscenza che, a causa di una interpretazione errata dell'articolo 2, secondo comma, lettera a), che indica nelle « associazioni venatorie nazionali riconosciute » i soggetti beneficiari del succitato fondo, si continua ad escludere dalla ripartizione delle somme la Federazione siciliana della caccia, associazione venatoria riconosciuta con legge regionale 14 luglio 1950, n. 56;

se siano a conoscenza che la FSDC ha più volte sollecitato, senza ottenere rispo-

sta alcuna, i competenti organi ministeriali ad intervenire per eliminare tale situazione, che introdurrebbe un principio anticostituzionale nel riservare trattamento diverso a cittadini parimenti obbligati e nell'accordare un palese indirizzo preferenziale verso un tipo di associazione a danno di altre;

quali urgenti iniziative intendano, pertanto, adottare per rimuovere questo comportamento illegittimo che, protrandosi, sancirebbe una palese discriminazione e un considerevole danno nei confronti di una associazione venatoria che da oltre 40 anni opera a favore dei cacciatori siciliani.
(4-14421)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come da denuncia del comitato di redazione della sede RAI della Sicilia comparsa su vari organi di stampa regionali e nazionali, Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, nella sede redazionale RAI, si sarebbe concesso impunemente il lusso di intimidire personalmente i giornalisti televisivi di quella sede, aggredendoli e insultandoli in quanto colpevoli di non aver dato notizia della sua ultima « trovata pubblicitaria » di far costituire il comune di Palermo parte civile nel processo Andreotti;

considerato che il comune di Palermo si è costituito parte civile;

considerato che il sindaco Orlando si comporterebbe in tale modo per motivi di carattere personale;

considerata la possibilità che le gesta del sindaco di Palermo vengano oscurate dalla RAI Sicilia, come dallo stesso sindaco denunciato;

tenuto conto che risulta in corso una inchiesta della magistratura palermitana a carico dello stesso sindaco Orlando, nota come « inchiesta SISPI », che dovrebbe vedere legittimata la costituzione come parte civile del comune di Palermo e relativamente alla quale il sindaco Orlando ha dichiarato di conoscere i protagonisti, tra

i quali risulterebbe l'ex presidente dell'IRI, Romano Prodi —:

se i fatti sopra esposti siano veri e, in caso di veridicità, se intenda assumere provvedimenti di censura nei confronti del sindaco Orlando. (4-14422)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la gravissima scorreria messa in opera dai soliti ignoti ai danni della redazione romana de *il Giornale* diretto dal dottor Vittorio Feltri, con lo scopo dichiarato ed evidente di sottrarre la documentazione ed i tabulati con i nomi relativi allo scandalo di affittopoli, sembrerebbe un fatto tendente a bloccare la libera inchiesta condotta dal quotidiano sulle locazioni di favore effettuate dagli enti previdenziali, soprattutto da parte di alcuni esponenti dell'area progressista;

la gestione di tali affitti ha portato un gravissimo danno non solo ai medesimi enti, ma ha soprattutto, messo in seria discussione le aspettative dei lavoratori e dei pensionati di tutta Italia —:

per sapere quali iniziative intendano assumere contro il clima di minacce, intimidazioni, insulti e linciaggio morale a cui sono stati sottoposti il direttore ed i redattori del citato quotidiano ed in quale maniera debba essere tutelata la libertà di stampa. (4-14423)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Palermo ed il suo *hinterland* necessitano di un sistema pubblico di trasporti che elimini o attutisca i gravi problemi di mobilità, di inquinamento am-

bientale e di *handicap* economico dovuti alla pressoché permanente congestione del traffico urbano;

tra provincia e comune di Palermo si è innescata una diatriba, inutile quanto defaticante, sul sistema più idoneo di trasporto di massa (metropolitana o *tram*) che sta facendo correre il rischio della esclusione della città di Palermo dal necessario finanziamento statale;

finalmente una relazione di due esperti nominati dal comune e dalla provincia ha risolto il problema indicando la metropolitana come struttura più idonea a garantire il trasporto pubblico e la mobilità nell'area palermitana;

nonostante tale ragionata e ragionevole indicazione, il comune e la provincia non sono ancora giunti ad una unitaria rappresentazione del sistema prescelto —:

per sapere quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere affinché la città di Palermo non rimanga esclusa dal finanziamento statale per la realizzazione di un moderno sistema di trasporti pubblici, con gravissimo danno per l'economia, il turismo, l'ambiente e le necessità più elementari dei cittadini. (4-14424)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento istruzione universitaria, Ufficio IV del Ministero, ha chiesto con nota 1057 del 7 luglio 1995, un parere al Consiglio universitario nazionale che risulterebbe totalmente inutile dopo la chiara ed esauriente risposta del Consiglio di Stato espressa nell'adunanza della II sezione del 14 giugno ultimo scorso —:

quali siano le motivazioni di tale richiesta e quali provvedimenti intendano assumere affinché i competenti uffici del MURST procedano, senza ulteriori indugi, ai riscontri presso le scuole private per traduttori e interpreti per quanto riguarda la conformità dei piani di studio adattati a quelli indicati nel decreto ministeriale 11 novembre 1993 e l'accertamento dell'ido-

neità delle strutture didattiche e scientifiche, in modo da consentire un regolare inizio dell'anno accademico 1995-1996.

(4-14425)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

l'Istituto di Credito Banco di Sicilia, espressione primaria degli interessi economici dell'Isola, ormai da tre anni attraversa una crisi profonda, innescatasi per la palese inefficienza dei precedenti amministratori di derivazione lottizzata e partitocratica (eravamo in piena prima Repubblica) ed anche per le scelte effettuate dalla banca medesima nell'autunno del 1993, con l'affidamento della gestione a personale esterno, quale il professor Banfi nominato presidente e poi subito dimessosi, il dottor Trombi coinvolto nella vicenda della mancata vendita dei titoli, nonché il vertice esecutivo tuttora in carica;

i vertici del Banco di Sicilia decisero di affidare la gestione delle aree strategiche dell'Istituto a dirigenti esterni, fra i quali il dottor Paolo Ivancevich per l'Area finanza, che a meno di un anno dall'assunzione dell'incarico, ha accettato un'offerta del Banco di Napoli, attratto forse da maggiori guadagni, lasciando il Banco di Sicilia in una situazione di totale incertezza a causa della profonda ristrutturazione appena iniziata in seno all'Istituto stesso;

il medesimo dottor Ivancevich ha effettuato diversi trasferimenti di personale da Roma a Palermo, con generiche promesse di miglioramenti economici e di avanzamenti di carriera, mai formalizzati ed ora decisamente in forse a causa delle sue dimissioni;

la ristrutturazione del Banco di Sicilia, intrapresa con criteri di noncuranza nei confronti dei rappresentanti dei lavoratori ha, inoltre, creato situazioni di stallo nell'economia di diverse aziende che, in vari settori, vivono della normale attività dell'Istituto;

sussiste una situazione di fornitori non pagati ai quali, in alternativa ai saldi dovuti, il Banco propone l'accensione di conti affidati con l'anticipazione delle fatture (oltre al danno, la beffa...), di aziende dell'indotto estromesse, mentre quasi tutte le attività sono state dirottate verso aziende del Nord, a conferma dei timori del sottoscritto deputato espressi già un anno addietro con una precedente interrogazione parlamentare;

il patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia, stimato a valore prudenziale - secondo l'ultimo bilancio - a circa 1.050 miliardi, è stato ceduto a fitti ridicolmente bassi rispetto al loro valore locativo -;

se risponda al vero che il dottor Paolo Ivancevich abbia ricevuto, per un anno di attività al Banco, la somma di lire 500 milioni, oltre ad un premio di lire 100 milioni, quando al personale impiegatizio non è stato corrisposto alcun premio di rendimento;

*se si ravveda la necessità di promuovere una nuova ispezione da parte della Banca d'Italia, per analizzare i criteri di economicità che questo nuovo *management* ha apportato al banco, anche in riferimento alla mai chiarita questione della rilevante perdita sul portafoglio titoli;*

se la Banca d'Italia abbia effettuato, in quanto responsabile della nomina dei nuovi vertici, controlli adeguati per verificare l'utile gestione da parte dei nuovi amministratori;

se la gestione del patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia risponda a criteri di trasparenza e redditività.

(4-14426)

FRAGALÀ e FORESTIERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che da varie parti si richiede la riapertura delle indagini sui responsabili e i mandanti dell'omicidio

del cronista giudiziario de *Il Giornale di Sicilia* Mario Francese, consumato il 26 gennaio 1979;

su questo efferato crimine ai danni di un giornalista onesto, di grande capacità professionale ed impermeabile a qualunque pressione esterna, è calato un sipario di indifferenza, di silenzio e, certamente, di omertà tanto da lasciare totalmente insoddisfatta la sete di verità e l'ansia di giustizia della moglie, dei figli e dei tantissimi estimatori di Mario Francese;

il sostituto procuratore generale di Palermo, dottor Alberto Di Pisa, ha chiesto la riapertura dell'inchiesta giudiziaria, ponendo l'inquietante interrogativo che anche dalla numerosa schiera dei pentiti non è trapelata alcuna voce o indicazione utile per far luce sul delitto —:

quali iniziative intendano assumere il Governo e i Ministri competenti per agevolare la riapertura delle indagini sull'omicidio del giornalista Mario Francese.

(4-14427)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Premesso che risulta all'interrogante che:

l'ultima ispezione della Banca d'Italia sul Banco di Sicilia, conclusasi il 9 luglio 1993, ha rivelato che tra le sofferenze per 4.471 miliardi e le posizioni « incagliate » per 2.324 miliardi, figura la posizione della Agricola Salaria di Marsala, in sofferenza per 5,5 miliardi e previsione di perdita per 4,3 miliardi;

alla Agricola Salaria, tra gli altri finanziamenti, fu concesso un mutuo CASMEZ di 1.456 milioni destinato ad opere per miglioramento fondiario erogato in più riprese tra il 1983 ed il 1987;

nel 1985 un tecnico incaricato dalla CASMEZ rilasciava il previsto certificato di collaudo, dichiarando l'avvenuta esecuzione di tali opere e nel contempo un perito del banco di Sicilia, in relazione ad altre operazioni, stimava il valore di mercato dei fondi aziendali in circa 5 miliardi;

incredibilmente, in occasione del recupero coattivo dei crediti avviati nel 1988, agli accennati fondi si è attribuita una valutazione compresa tra 1,3 e 2 miliardi in quanto la progettata trasformazione non era stata effettuata in maniera completa;

l'Agricola Salaria S.r.l. è di proprietà del Sindaco progressista di Marsala Salvatore Lombardo e dei suoi familiari, con la seguente ripartizione di quote nominali:

a) al cognato Donato Bino Bellussi, 414.000.000;

b) alla sorella Vincenza Maria Pellegrino, 111.700.000;

c) alla moglie Clara Ruggieri, 20.800.000;

d) al succitato Sindaco, 53.500.000;

per sapere per quali anomali meccanismi e per quali omissioni di controllo sulla erogazione e sulla gestione del credito, si sia verificata una situazione di sofferenza tanto rilevante e macroscopica a favore della Agricola salaria e ai danni del Banco di Sicilia ed, inoltre, se, alla base di tale anomalia, non vi siano motivi e rapporti di clientelismo e « collateralismo » politico o di altra natura. (4-14428)

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 640794. 2/1. Arm. del 25 agosto 1995 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, attraverso l'Ufficio centrale beni e servizi, ha deciso di ritirare anche ai direttori penitenziari ed ai loro dirigenti l'arma già concessa in uso per la propria difesa personale, ove gli stessi l'avessero precedentemente ricevuta, asserendo che il dipartimento non può farsi carico della relativa spesa, talché doveva semmai essere il dipendente interessato ad assumere l'onere dell'eventuale acquisto;

nel contempo, lo stesso Dipartimento ha ordinato che entro il 30 settembre 1995 tutte le pistole precedentemente acquistate e cedute in uso al personale non apparte-

nente al Corpo di Polizia penitenziaria fossero ritirate al fine di riportare la situazione in un ambito di rigorosa legittimità -:

se il Ministro condivida questa scelta improvvida e demagogica che, lungi dal procurare un qualsivoglia vantaggio all'Amministrazione, abbandona di fatto alla mercé della criminalità, detenuta o meno, proprio quegli uomini che vivono in prima linea la lotta per l'affermazione del diritto e della legalità sulla violenza e sulla malavita;

se, di conseguenza, voglia adoperarsi per fare ritirare nel più breve tempo possibile la disposizione in oggetto. (4-14429)

TREMAGLIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il ponte sull'Adda Trezzo-Capriate che collega il territorio milanese con quello bergamasco si trova in cattive condizioni;

guard-rail cadente, erbacce e piante che superano il metro d'altezza, buche nei marciapiedi dove vi è solamente la copertura a fogli in un materiale di cartame e, a volte, neppure quella, rendono l'idea del completo abbandono con grave rischio per gli utenti;

sul ponte transitano 40 mila veicoli al giorno e quando passano mezzi pesanti si avvertono forti vibrazioni, anche perché il divieto di accesso a mezzi superiori alle 40 tonnellate è quanto mai ipotetico;

la manutenzione lascia molto a desiderare;

le competenze sono difficili da definire fra i comuni interessati e le amministrazioni provinciali di Bergamo e Milano;

da un anno e mezzo circa il ponte è di proprietà del comune di Trezzo per circa tre quarti e della provincia di Bergamo per la parte restante;

agli enti sovracomunali è rimasto l'onere dei controlli sulla statistica, sui ce-

menti armati e sulle strutture portanti mentre la manutenzione delle ringhiere e del *guard-rail*, e del manto stradale è passata di fatto a Trezzo e alla Provincia di Bergamo -:

se intenda intervenire, di concerto con la regione e i comuni interessati, al fine di procedere senza indugio a un piano di intervento al fine di assicurare la dovuta e necessaria manutenzione. (4-14430)

SAONARA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in Burundi, dal 21 ottobre 1993, data dell'assassinio di Merchior Naladaye, il primo presidente democraticamente eletto, l'esercito, fautore del violento e cruento colpo di Stato, nonché dei ricorrenti massacri, ha ingaggiato una lotta senza precedenti contro le istituzioni democratiche, decapitandole e provocando migliaia di vittime e profughi;

dall'inizio del 1995 assistiamo ad una recrudescenza della violenza, con assassini politici e repressione della popolazione indifesa;

in questo quadro l'uccisione dei due padri missionari saveriani Ottorino Manli e Alolo Marchiol e di una volontaria laica, Katina Gubert, avvenuta sabato 30 settembre nella regione di Bururi, segnala all'opinione pubblica mondiale l'ulteriore aggravamento della situazione e la crescente insofferenza degli estremisti tutsi nei confronti dell'opera di pacificazione e di dialogo della Chiesa cattolica;

il massacro di questi tre « ambasciatori di pace » è avvenuto all'indomani di significative deliberazioni dell'ONU, tenute, mediante una qualificata commissione d'inchiesta internazionale, a fare luce su tutti gli avvenimenti accaduti in Burundi nell'ultimo biennio;

molte organizzazioni missionarie e del volontariato hanno sollecitato un rinnovato, forte impegno del nostro Paese per la pacificazione degli Stati, per un aiuto

concreto alle popolazioni, per la sicurezza degli operatori internazionali in Burundi;

la Camera dei Deputati ha approvato, in data 10 maggio 1995, specifiche mozioni (n. 1-00110 Gaiotti ed altri e n. 1-00113 Brunetti ed altri) circa l'impegno del Governo italiano per porre fine alle tragedie etniche poste in essere nel Ruanda, paese oggettivamente interdipendente con i destini del Burundi -:

se intenda riferire al più presto sul complesso degli interventi posti in atto per una reale collaborazione con le popolazioni del Burundi e del Ruanda. (4-14431)

GUBERT. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 454 del 13 agosto 1980 prevede all'articolo 6, 2° comma, che il personale di amministrazioni statali localizzate nella regione Trentino Alto Adige anche al di fuori dell'Alto Adige ma con competenze riguardanti l'Alto Adige, dovendo avere competenze linguistiche nella lingua italiana e in quella tedesca, debba godere di un'indennità di bilinguismo, determinata ogni due anni con decreto del Ministro del tesoro;

il biennio dall'ultimo decreto emanato dal Ministro al riguardo è scaduto ai primi di settembre del 1994, ed il Ministro non ha provveduto ad aggiornare la suddetta indennità -:

per quali motivi non abbia provveduto, a distanza di oltre un anno, ad emanare il previsto decreto di aggiornamento dell'indennità di bilinguismo;

se e quando intenda provvedere a tale emanazione. (4-14432)

RODEGHIERO e BAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, « Nuove disposizioni per le zone montane », risulta non applicata in alcune sue parti fondamentali;

il CIP non ha ancora concesso le riduzioni previste dal comma 2 dell'articolo 10, riguardante l'autoproduzione e benefici in campo energetico;

ai commi 2 e 3 dell'articolo 13, « Interventi per lo sviluppo delle attività produttive », viene prevista l'applicazione dei benefici della legge n. 44 del 1986 (incentivi per l'imprenditoria giovanile) anche a favore dei comuni montani con meno di 5.000 abitanti dell'intero territorio nazionale. Il Comitato che gestisce questa legge è stato trasformato in S.p.A. e fa capo al Ministero del tesoro. La prima istruttoria delle pratiche è affidata alle camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato, ma l'eccessiva burocrazia che ne deriva rende inagibile l'utilizzo della legge per le Comunità che se ne vogliono servire. D'altra parte la controprova del fatto che tale legge non funzioni è data dalla scarsità del numero delle pratiche inoltrate da tali zone;

l'articolo 14 prevede il decentramento di attività e servizi ma sotto tale aspetto nulla sino ad ora è stato fatto ed anche nella Regione Veneto sono state soppresse alcune USL montane;

l'articolo 15 prevede la tutela dei prodotti tipici ma sino ad ora non risulta che l'attuazione sia avvenuta;

il comma 1 dell'articolo 16 concernente le agevolazioni per i piccoli imprenditori commerciali, risulta inapplicato. Gli uffici finanziari competenti non avendo avuto direttive in merito, in quanto il Ministero delle finanze non ha ancora emanato la circolare applicativa, e così, per non incorrere in problemi, preferiscono non applicare la legge;

risultano non ancora emanate le circolari applicative relativamente alla possibilità di assunzione a tempo parziale per le Comunità montane previste dall'articolo 18;

con riferimento all'articolo 12, attualmente la legislazione non tutela gli aventi diritto all'uso civico in maniera adeguata —:

se non ritenga opportuno, in merito all'articolo 13, proporre una regionalizzazione dell'attività, attraverso comitati di gestione (anche società per azioni) composti dalle regioni, province e comunità montane, e abilitare le stesse comunità montane all'attività di prima istruttoria;

se non ritenga altresì opportuno che relativamente agli usi civici gli aventi diritto non vengano vessati da alcun obbligo amministrativo per esercitare la raccolta di funghi e suffrutici e, ovviamente, da nessun obbligo a pagare qualcosa a chicchessia. Inoltre i proventi dei tesserini rilasciati a favore di terzi, per la raccolta di funghi e suffrutici in territorio ad uso civico e di proprietà pubblica, dovrebbero rientrare nel bilancio dell'ente proprietario, ed essere poi destinati alle finalità di cui all'articolo 8 della legge n. 97 del 1994, dopo aver detratto le spese di gestione, e a favore degli aventi diritto all'uso civico;

se il Governo non ritenga opportuno agire rapidamente con gli strumenti appropriati, al fine di ovviare alle carenze sopra elencate per una adeguata applicazione della legge n. 97 del 1994, che dovrebbe finalmente tutelare le zone montane, a ormai più di un anno dalla sua emanazione. (4-14433)

DELLA ROSA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero dell'ambiente sono comandati da numerosi anni molti dipendenti del Ministero delle poste;

l'articolo 6 del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 di istituzione dell'ente pubblico economico « Ente poste italiane », contempla la facoltà per il personale *ex poste* comandato in altri Ministeri

di essere inquadrato nei ruoli del Ministero presso cui prestano servizio, dietro presentazione di apposita domanda;

tale personale ha presentato domanda nei termini previsti (30 giugno 1994) al Ministero dell'ambiente per ottenere l'inquadramento definitivo nei ruoli di detto Ministero;

altri Ministeri (della sanità, degli affari esteri) d'intesa con l'Ente poste e con la funzione pubblica hanno già deliberato l'accoglimento di tale personale nei rispettivi ruoli di appartenenza —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'ambiente al fine di consentire il passaggio nei ruoli di tale Ministero al personale in questione;

quali determinazioni intenda assumere il Ministro per la funzione pubblica, al fine di consentire il rispetto dell'obbligo di legge (articolo 6 della legge 29 gennaio 1994, n. 71) a favore del personale delle poste e quindi l'adozione di una soluzione omogenea per tutte le amministrazioni dello Stato interessate a tale questione.

(4-14434)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle scuole elementari del comune di Atesa (CH) vi è un solo insegnante di lingua inglese, a fronte di circa 800 alunni iscritti nei vari plessi del paese;

questo, evidentemente, crea impossibilità di assicurare l'insegnamento della lingua inglese a tutti i ragazzi che lo volessero, tanto che detto insegnamento viene effettuato solo in alcune classi del centro mentre non viene effettuato nei plessi periferici;

questo ha anche provocato la giusta reazione del comitato dei genitori che lamentano la grave ingiustizia che subiscono gli alunni dei plessi periferici, discriminati rispetto ai loro coetanei che frequentano le classi nel centro storico —:

se ritenga accettabile che avvengano nel nostro paese queste ingiuste discrimi-

nazioni tra giovani studenti che dovrebbero avere, per Costituzione, gli stessi diritti;

quali iniziative urgenti verranno assunte per assicurare a tutti gli alunni delle scuole elementari di Atessa uguale opportunità rispetto al diritto di poter ricevere l'insegnamento della lingua inglese.

(4-14435)

STAMPA e SUPERCHI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla riunione tra le parti tenuta nei giorni scorsi nella sede della Regione Lombardia, l'amministratore delegato della Falck, Alberto Falck, ha annunciato la chiusura della sua azienda di Sesto San Giovanni entro 31 ottobre 1995, in assenza di un decreto ministeriale e quindi con un possibile contrasto con la legge n. 481;

è stato presentato dalla Falck un progetto alternativo che non rispetta lo sviluppo organico della zona e non risolve il problema occupazionale;

i 1015 lavoratori della Falck sono così destinati al licenziamento certo;

l'exasperazione di una emergenza irrisolta sta causando grande tensione all'intera cittadinanza di Sesto S. Giovanni -;

se non ritengano di convocare al più presto, congiuntamente, le parti;

se non ritengano di sospendere il trasferimento di risorse pubbliche alla Falck in assenza di un piano congruo per la salvaguardia di 1.500 posti di lavoro e per lo sviluppo di Sesto S. Giovanni. (4-14436)

RODEGHIERO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro e della*

previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

nel Veneto esiste una grande concentrazione di aziende (Officine San Giorgio, Ferret di Castelfranco Veneto, Officine Veronesi) che praticano la decoibentazione, e fra queste rivestono particolare importanza le Officine Firema Trasporti di Cittadella nelle quali da oltre un trentennio viene manipolato l'amianto (qui sono stati decoibentati anche veicoli dalla Svizzera, dalla Germania e dalla Firema di Caserta);

gli studi scientifici hanno ampiamente dimostrato la nocività dell'amianto per la salute pubblica e che anche brevi esposizioni a tale sostanza possono causare tumori all'apparato respiratorio. Di conseguenza esso è stato tassativamente eliminato dalla composizione dei pannelli di copertura e di rivestimento nei quali era stato utilizzato in passato;

i nuovi contratti delle FS prevedono che oltre ai normali veicoli in ogni azienda privata si revisioni e demolisca un certo numero di veicoli ferroviari che hanno coibentazioni in amianto e che attualmente occupano chilometri di binari nelle stazioni di tutta Italia;

prossimamente, negli stabilimenti di Cittadella, dovrebbe venire demolito un grosso quantitativo di materiale rotabile imbottito di amianto e quindi altamente cancerogeno. I lavoratori però ritengono che l'impianto di decoibentazione delle Officine Firema non abbia la necessaria tecnologia né la sicurezza per far fronte a un simile carico di lavoro;

allo stato attuale delle cose questa lavorazione produrrebbe quindi un inquinamento ambientale di fibre d'amianto tale da mettere a rischio i lavoratori e la popolazione residente -;

quali iniziative si intendano adottare in ordine a quanto sopra segnalato per la tutela dell'ambiente, della salute pubblica e per evidenziare eventuali comportamenti perseguibili penalmente;

quali iniziative si intendano adottare per tutelare i lavoratori rimasti inconsapevolmente esposti per lunghi anni al rischio amianto. (4-14437)

DELLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è di dominio pubblico lo stato di grave inefficienza strutturale della Direzione generale dell'Aviazione civile — meglio nota come Civilavia — con effetto di penalizzazione crescente sia sulla operatività degli addetti al trasporto aereo civile sia più in generale sulla utenza del medesimo;

è altrettanto notorio lo stato di abbandono in cui il settore è lasciato da ormai troppi anni dall'autorità di Governo;

da più di un decennio a parere dell'interrogante si assiste ad una gestione delle competenze istituzionali da parte dei vertici dirigenziali via via susseguitisi — oggi facenti perno sul « Direttore generale » dottor Pugliese e sui capi del personale, dottor Lopez e dottor Iafrate — la quale, giovandosi anche della pressoché totale latitanza degli organi preposti al controllo, anziché conformare ai precetti di legge ed alla giurisprudenza amministrativa, si uniforma a quanto via via deliberato, non senza opportune mistificazioni o interpretazioni di comodo del dettato normativo, dai nominati burocrati nel chiuso del loro ristretto « direttorio »;

ad esplicitazione di tali abusi, prevaricazioni e clientelismi, sarà sufficiente ricordare gli incarichi di rappresentanza « retribuiti » — in seno agli enti sottoposti a vigilanza — assegnati a funzionari non provvisti dei titoli richiesti e, sovente, a funzionari investiti di cariche sindacali o comunque di estrazione sindacale — in atto, i signori Massimo Tarquini e Costantino Rossi (CISL), Roberto Vergari (UIL) e Antonino Valloni (Sindacato autonomo) — e ciò contro ogni principio di etica professionale e di buona amministrazione; l'attribuzione di « presidenze » di commissioni di collaudo e personaggi sì pubblici

ma in palese situazione di « incompatibilità », come è il caso della presidenza attribuita al ragioniere generale dello Stato dottor Monorchio; per quanto concerne gli appalti di Roma-Fiumicino, il frequente ricorso alla intimidazione nei confronti di funzionari scomodi solo perché amanti della legalità! In conclusione, il sistema di gestione illegale-clientelare imperante a Civilavia, in quanto autentico insulto al paese legale ed alla società civile, merita la più urgente attenzione del Governo —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza del sistema di gestione vigente nella predetta Civilavia, in particolare per quanto concerne la gestione del personale amministrativo, sistema oltre ogni limite di tollerabilità, perverso ed in tutto degno dei metodi di « cosa nostra », fondato, come appare all'interrogante, su di una pratica clientelare sfrenata e su illegalità di ogni genere, talune delle quali con aspetti di più che probabile interesse penale;

quali misure il Governo intenda assumere in merito alla questione « Civilavia ». (4-14438)

DELLA ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il signor D'Amico Santo nel 1983, mentre prestava il servizio militare, era stato assunto come guardia carceraria;

successivamente è stato licenziato dall'amministrazione penitenziaria a causa di una presunta infermità;

in seguito a diversi ricorsi da lui vinti, il signor D'Amico è stato poi riassunto;

la procedura di cui sopra si è ripetuta più volte;

l'ultimo licenziamento non è stato annullato;

secondo il parere del TAR della Lombardia non sarebbe stata presentata querela contro la commissione medica che doveva giudicare sullo stato di salute del signor D'Amico;

questa stessa sentenza è stata successivamente confermata dal Consiglio di

Stato la cui decisione è stata oggetto di ricorso, dal momento che l'avvocato del signor D'Amico è stato radiato dall'albo degli avvocati e dei procuratori;

dati i fatti sopra esposti sembra all'interrogante che nei confronti del signor D'Amico sia stata attuata una azione inutilmente persecutoria -:

se non ritenga di dover verificare se l'azione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sia o meno corretta, considerato che, nonostante l'esistenza di un obbligo di concedere al cittadino l'accesso ai documenti amministrativi ex legge n. 241 del 1990, il predetto dipartimento non ha a tutt'oggi fornito al signor D'Amico, tutti gli atti contenuti nel suo fascicolo personale, come disposto dal TAR del Lazio, al fine di provvedere alla sua idonea difesa;

quali iniziative intenda intraprendere perché siano accertati i fatti suindicati.

(4-14439)

DELLA ROSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il Ministero del commercio con l'estero - nell'anno 1983 e successivi - ha proceduto all'inserimento nei suoi ruoli di numerosi sottufficiali delle FF.AA. e corpi armati dello Stato posizionandoli all'ultimo posto nel ruolo in un livello economico inferiore rispetto a quello posseduto in ossequio al disposto dell'articolo 352 del T.U. 10 gennaio 1957, n. 3;

tale inquadramento ha gravemente pregiudicato la migliore progressione economica acquisita da anni nel livello superiore ed ha comportato la mancata valutazione delle professionalità già conseguite, da parte dei suddetti sottufficiali;

il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, secondo quanto risulta all'interrogante, ha già comunicato il suo motivato parere al Ministero del commercio con l'estero, con ciò sgombrando il campo da interpretazioni restrittive e penalizzanti per tale personale;

numerosi loro colleghi, transitati presso altre pubbliche amministrazioni, hanno ottenuto - viceversa - un diverso e più equo inquadramento economico-giuridico rispetto a quello ottenuto nel Ministero del commercio con l'estero -:

se intendano intervenire con urgenza sulla problematica e la predisposizione di un'iniziativa congiunta fra i Ministri del commercio con l'estero, della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali al fine di poter dirimere le posizioni penalizzanti di quegli *ex* sottufficiali transitati - nell'anno 1983 e successivi - nei ruoli del Ministero del commercio con l'estero.

(4-14440)

SALINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sui mezzi di comunicazione da giorni infuria la polemica che coinvolge istituzioni, cittadini indagati e cittadini comuni;

la medesima risulta, a parere dell'interrogante, originata dall'incauto intervento del pubblico ministero dottor Jelo, il quale, dimostrando, sempre a parere dell'interrogante, scarsa sensibilità deontologica, ha dato ampia pubblicità ai verbali di intercettazione telefonica fra la Tunisia e l'Italia;

risulta evidente come nel contesto processuale questi verbali non abbiano alcun rilievo penale così come risulta improprio, a parere dell'interrogante, che tale magistrato arrivi a pronunciare una pubblica sentenza che totalmente esula dalla sua competenza;

a parere dell'interrogante esiste una evidente strategia del pool « mani pulite » al fine di delegittimare l'*ex* Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, il Magistrato, dottor Nordio, che indaga sulle Cooperative « rosse », e più in generale il Polo di Centro-Destra;

simili manifestazioni, purtroppo ricorrenti, riducono il confronto politico a una guerriglia in cui armi sono il ricatto, lo spionaggio dossieristico, la diffamazione

personale, l'ingiuria, la delegittimazione reciproca, e minano le istituzioni, appor-tando discredito al nostro Paese rendendo sempre più vulnerabile la tenuta morale della società. Pur consentendo che « oportet ut scandala eveniant » ci sembra giunto il tempo — dopo tangentopoli, affittopoli, cooperopoli, invalidopoli — di risolvere almeno una delle troppe questioni morali che affliggono gli italiani;

in tal modo si affossa, inoltre, l'imparzialità e l'indipendenza della Magistratura, ridotta a fazioni l'una contro l'altra armate —:

quali iniziative il Governo intenda assumere allo scopo di porre fine a questi conflitti. (4-14441)

LATRONICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento della Camera dei deputati prevede tempi ben definiti e codificati per dare risposte ai Deputati che hanno presentato interpellanze e/o interrogazioni;

molto spesso trascorsi i tempi regolamentari gli stessi presentatori delle interpellanze e/o interrogazioni sono obbligati a sollecitare la risposta o addirittura a reiterare i loro atti;

spesso non arriva alcuna risposta né orale né scritta —:

quali misure intenda adottare affinché legittimi atti di parlamentari possano attendere dovute risposte nei tempi previsti dal regolamento della Camera dei deputati. (4-14442)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Bonsanti ed altri n. 3-00732, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bonfietti e Finocchiaro Fidelbo.

L'interrogazione Giacco ed altri n. 4-14291, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Canesi.

Ritiro di una firma da una interrogazione.

Dalla interrogazione Trantino ed altri n. 4-14263, pubblicata nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 3 ottobre 1995, è stata ritirata la firma del deputato Finocchiaro Fidelbo.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Galli n. 4-12009 del 12 luglio 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01684 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 1995, nel testo dell'interrogazione Costa n. 4-14359:

a pagina 12007, prima colonna, venticiesima riga, dopo la parola « Ovest » vanno soppresse le virgolette;

a pagina 12010, prima colonna, decima riga, deve leggersi: « sopra indicata; », e non: « sopra indicata — : », come stampato; alla undicesima e dodicesima riga deve leggersi: « richiede di: » e non: « quali iniziative intenda assumere il Governo per: », come stampato; alla trentacinquesima riga deve leggersi: « il 30 luglio 1993 » —: quali iniziative intenda assumere il Governo in proposito. » e non: « il 30 luglio 1993. », come stampato.